Anno XIV. TORINO, Sabato 24 Luglio 1880. Num. 204.

Direzione e Amministrazione Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 22 Sem. 12 Trim. 6 50 Mesi 2 25
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . 18 . 9 . 4 50 . 1 60
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono . 5 . 4 . — 80 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . . 37 . 20 . 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di accettare gli annunzi e inserzioni a pagamento che le vengono inviati.

TORINO, 24 LUGLIO 1880.

ITALIA

GLI APPALTI DELLE PROVVIGIONI ALLE CASE DI PENA.

Una delle piaghe più gravi degli stabilimenti penali sono le Case di appalto.

Per necessità inevitabile delle cose, tutto ciò che concerne il mantenimento delle Case di pena, il vitto, gli arredi, le vestimenta da darsi ai detenuti, viene dato ad appalto a grandi Case commerciali, che naturalmente fanno tutto il possibile e l'impossibile per trarne il vantaggio maggiore.

Nei capitolati d'appalto sono bensì determinate rigorosamente tutte le norme, tutte le condizioni cui deve attenersi la Casa assuntrice dell'appalto: la qualità e la quantità dei viveri e di tutti gli oggetti da prestarsi dall'appaltatore, pena il decadimento dall'appalto, ed anche una multa nel caso di trasgressione.

Ma nulla di più elastico, nulla di meno osservato che i capitolati d'appalti negli stabilimenti di pena.

Incredibile l'armeggio usato dagli appaltatori per rendere vane tutte le precauzioni del Governo. Visite, omaggi al direttore, mancie, regalie ai capi-guardia, ai guardiani, magari anche a qualche detenuto, tutto mettono in opera, tutto promettono per ottenere condizioni migliori, o la riconferma dell'appalto, o la chiusura di un occhio, e magari anche di tutti e due, sulle irregolarità dell'esecuzione del contratto. E guai se l'appaltatore trova un direttore o soltanto un capo-guardia che presti facile orecchio alle sue promesse, e si lasci corrompere dalle lusinghe, dalle offerte di doni!

Allora l'appaltatore è il vero arbitro dello stabilimento; allora, poveri detenuti! le loro sorti sono decise. Il vitto diventa scarso, pessimo, assolutamente intollerabile; se il detenuto ha qualche soldo, può provvederne fuori, altrimenti egli è costretto a cibarsi di vivande nauseabonde, o a lasciarsi morire di fame. I dormitori, le celle, diventano peggio che stalle; il pagliericcio diventa un sudiciume, la lana dei materassi la si lascia imputridire...

⁂

Si dirà: i detenuti possono reclamare. È vero, ma la loro voce è *vox clamantis in deserto*.

Se tanto tanto il direttore, o il capo guardia è d'accordo coll'Impresa, il detenuto ha tutto a perdere e nulla a guadagnare col suo reclamo; non farà che attirarsi la malvolenza dei suoi sorveglianti, e ad ogni minima mancanza gli si farà scontare amaramente la pena del suo ardimento.

Si dirà che in tutte le pubbliche amministrazioni vige il sistema degli appalti, e che non in tutte si lamentano gli stessi inconvenienti.

Ma fra le altre amministrazioni pubbliche e quelle degli stabilimenti penitenziari c'è una distanza enorme.

In un collegio, in una caserma, in un altro stabilimento qualunque ove si trovino agglomerate molte persone, chiunque può reclamare contro la cattiva qualità dei viveri, contro le esorbitanze dell'Impresa e può presentare direttamente le proprie lagnanze ai superiori, e sperare che siano accolte.

Ma in uno stabilimento penale, ove gli individui interessati a reclamare sono detenuti, ove ogni detenuto è separato da una distanza enorme dai superiori, ove la disciplina è ferrea, e il detenuto ha contro di sè la prevenzione del suo passato, il reclamo è pressochè inutile. E il Governo e l'opinione pubblica non hanno nè possono avere altra guarentigia che quella che possono offrire i precedenti delle persone che hanno assunto l'impresa.

⁂

Si dirà che sono chiacchiere. E forse qui, nell'alta Italia, nel Piemonte, abituati ad altri sistemi, questi abusi succederanno di rado. Ma più in giù, nella bassa Italia, ove la camorra ha regnato tanto tempo sovrana, e in parte regna ancora oggigiorno, ove il brigantaggio fu eretto per tanto tempo a sistema, ove le Case di detenzione per anni ed anni traboccavano di prigionieri politici, e il personale di custodia si compone ancora in gran parte di aguzzini di Francesco II, sono cose di tutti i giorni.

Laggiù non è cosa tanto rara il trovare dei direttori *stipendiati* addirittura dall'Impresa appaltatrice; direttori che ricevono grosse regalie di viveri, di mobilio e di tante altre cose, per la loro acquiescenza alle angherie dell'appaltatore.

E non parliamo del basso personale: dei capi-guardia, dei custodi, delle infime guardie; la corruzione molte volte fa appello financo alle orecchie del medico, e non di rado non le trova sorde.

In molti stabilimenti penali la Casa d'appalto spende dalle 1300 alle 1500 lire al mese per stipendi e regalie al direttore, al capo-guardia e agli inservienti; al capo-guardia sopratutto, che infine infine è il vero capo del luogo di pena.

Come rifarsi di questa spesa enorme? Naturalmente non c'è che un mezzo solo. E sta nel lesinare il nero pane ai detenuti, nel fornire pasta di pessima qualità, nel non cambiar mai gli oggetti di biancheria, nel commettere ogni sorta di angherie, finchè la pazienza dei detenuti, messa a mal partito, trabocca, e allora scoppia la rivolta...

E quando scoppia una rivolta in qualche stabilimento penale, il Ministero degli interni ordina sollecitamente un'inchiesta. Ma in Italia le inchieste governative hanno sempre lasciato il tempo che avevano trovato.

ROMA.

L'attentato alla Camera e la deposizione del Cordigliani di Viterbo.

Roma, 22 luglio.

(B.) — Eccovi l'estratto autentico della deposizione scritta di Nicola Cordigliani, il noto sarto di Viterbo, in base alla quale il Procuratore del Re ha formulato la sua requisitoria, chiedendo alla Camera di Consiglio di rinviare l'imputato alla Corte d'assise.

Dalla deposizione stessa si rileva che il Cordigliani dichiarò d'essere stato in relazione con un certo Englen, allo scopo di attentare alla vita di Vittorio Emanuele prima e poi a quella di re Umberto. Ma, finora, non risultando, da prove sicure, l'identità della persona e la complicità di quell'Englen (*), nel processo non se ne terrà conto, come già è stato fatto, nella redazione della deposizione medesima, di altri sette od otto complici, appartenenti alle provincie napolitane, appena indicati dal Cordigliani per connotati nè precisi, nè concludenti.

⁂

Credesi che il processo sarà portato innanzi alle Assise nella prima quindicina di agosto e si aggirerà sulle seguenti imputazioni:

1. Provocazione ed eccitamento al dispregio contro le istituzioni costituzionali;
2. Mancato ferimento grave;
3. Cospirazione;

« Nicola Cordigliani, sarto, da Viterbo, di « anni 27, confessò di aver lanciato la pietra « la sera del 25 giugno 1880 nella Camera « dei deputati, ed anzi di averne munito « prima coll'animo deliberato di eseguire « quell'atto, sostenendo però sempre che egli « non intese di lanciare quei sassi contro il « ministro o contro alcun determinato deputato, ma che unico suo intendimento si « era quello di recare sfregio alla Camera ed « ai deputati tutti. »

⁂

Egli rivelò quindi che il 14 ottobre 1877 in Viterbo fece l'incontro di un tal Englen Enrico, il quale gli fece la proposta di uccidere il Re Vittorio Emanuele, dandogli subito una tenue somma e promettendone maggiori in seguito, nonchè aiuti, favori e protezioni di persone potenti. Nacque fra di loro una relazione, ed il Cordigliani incominciò a ricevere dall'Englen delle lettere scritte in cifre fra essi convenute; di quelle lettere, quattro furono sequestrate addosso al Cordigliani nell'atto dell'arresto; in esse l'Englen lo eccitava all'azione, lo chiamava in Roma, persisteva nelle promesse sopra accennate.

Il Cordigliani veniva chiamato a Roma dall'Englen pel 19 dicembre 1877, ma l'avviso essendogli pervenuto in ritardo, non eseguì quell'ordine.

Morto il re Vittorio Emanuele, l'Englen gli scrisse altra lettera per avvertirlo che ogni cosa pel momento era sospesa; con altra lettera quindi, in data dicembre 1878, l'Englen invita il Cordigliani a recarsi in Roma, e diffatti vi si recò il 27 dello stesso mese.

Ebbe un primo abboccamento coll'Englen a cui si accompagnavano altre persone, ricevette le armi opportune, e concertarono tutti il modo per uccidere Sua Maestà Umberto Primo, e si stabilì di porre ciò ad effetto la sera del primo dell'anno, lungo la via che il Re doveva percorrere per recarsi al teatro Apollo.

La sera del trenta il Cordigliani, armato di pistola, si recò ad un secondo convegno, e dall'Englen gli fu detto che tutto restava sospeso per essere insorti forti dissensi fra i componenti il complotto.

⁂

Allora il Cordigliani se ne ritornò in Viterbo; e da quell'epoca non vide più l'Englen, nè più ricevette sue lettere, quantunque gli avesse scritto da Viterbo chiedendogli dei soccorsi e lo avesse cercato in Roma.

Conclude il Cordigliani che vedendosi abbandonato dall'Englen, sul quale aveva fondato le sue più belle speranze, e non potendo procurarsi da vivere a causa della sua malattia agli occhi ed al cuore, prima decise suicidarsi, poi mutò pensiero e, venuto in Roma eseguì quanto si è detto sopra.

(*) Nostre particolari informazioni ci permettono di aggiungere che fu appunto la ricerca di questo irreperibile attentatore Englen la causa per cui involontariamente e per lucubrazioni di parole fu fatta la perquisizione al domicilio dell'ingegnere Engel qui a Torino, di cui ebbe a intrattenersi la *Piemontese* nel suo numero 190.

NAPOLI.

Le feste a Capodimonte — Rivista all'armata — Partenza.

(Nicola Lazzaro) — 21 luglio 1880. — Prendete il vocabolario, trovate i termini di bello, grandioso, poetico, splendido, affollato, fantastico, fatato, straordinario, sorprendente, ecc., riunitali tutti in un fascio ed avrete una magra idea delle feste fatte ieri sera a Capodimonte per il natalizio della Regina.

Il grosso dunque l'ho detto; spigoliamo nei dettagli.

Sono le 9 di sera, mi metto alla ricerca di una carrozza qualunque che voglia condurmi al bosco. Fatica perduta. A stento ne trovo una al Corso e ne subisco le condizioni.

⁂

Traverso via *Roma* ex-Toledo: pochissimi i lumi ai balconi, ma in cambio una animazione, un movimento! Innanzi la farmacia del Leone è gran ressa. Un ufficiale seguito da un soldato va alla ricerca dei pompieri per un incendio scoppiato in via Pontecorvo. Non ne ha trovato che uno; tutti gli altri sono a Capodimonte dove il sindaco ha avuto la brillante idea di mandarli per la ritirata con le faccole.

L'ufficiale prende l'unico pompiere, lo mette in una carrozzella e via per il sito ove è l'incendio. La ressa si scioglie.

⁂

Per *Toledo* neanche una guardia; sempre per la suddetta brillante idea.

Le carrozze vanno con il più libero fra i liberi arbitri e, più si va in su, più ne cresce il numero. Ci sarebbe da stritolarsi le mille volte, da mandare all'Ospedale diecine di pedoni senza la proverbiale abilità dei nostri fiaccherai. Al Museo m'imbatto nei soldati del 65° che vanno a spegnere l'incendio.

Alla salita di Santa Teresa bisogna andar di passo; la folla di popolino si fa maggiore e diviene compatta allo spiazzo prima del ponte della Sanità, ove sono i fuochi artificiali. Si vede qualche guardia di pubblica sicurezza, che con un magnifico freddo ammirevole lascia fare tutto ciò che si vuole.

Passiamo il celebre ponte — celebre perchè di là capitombolava chi non voleva più vivere, — siamo nella strada Nuova di Capodimonte. Il caldo è grande, malgrado si prenda la collina e la campagna. Le abitazioni laterali sono gremite di curiosi: quella dello scultore Franceschi, unica, è tutta illuminata. Il pigia-pigia dei pedoni si fa maggiore. Le carrozze nel centro della strada camminano lentamente, ma camminano.

Viceversa restano fermate appena sono alle due braccia della via intorno al così detto *Tondo*. In alto della salita stanno dei carabinieri a cavallo che costringono le carrozze a porsi su due file, una d'andata, l'altra di ritorno. Immaginatevi il tempo che bisogna affinchè migliaia — letteralmente migliaia — di carrozze agglomerate in uno spazio, una a ridosso dell'altra, si ordinino in fila.

E fu così che io feci quattro chilometri di via in più di due ore.

Partito alle nove, giunsi a Capodimonte dopo le undici. Restando nella carrozza, *udii* i fuochi d'artificio e vidi qualche granata che, spinta nell'aria, superava l'altezza delle case e degli alberi ed illuminava. Ma che illuminare! La luna splendeva vivissima, tanto da eclissare i fanali a gas; essa rischiarava quel brulichio di legname semovente, di bipedi e di quadrupedi, che affollati uno sull'altro ridevano, s'inquietavano, scalpitavano, sbraitavano, dicevano male del prossimo, sbuffavano, si divertivano un mondo o se ne annoiavano per quattro. (Prego dare ai differenti animali le proprie attribuzioni, e non confondere che un uomo scalpitasse ed un cavallo parlasse).

Qua un Tizio fra due donne; là una Sempronia fra due uomini; chi gridava al cocchiere di andare innanzi, altri s'irritava che i cavalli, movendosi, facevano retrocedere la carrozza. Infine un vero baggeo; ma di buona lega, senza disturbo e senza avventure.

Si è al sito dove noi si ci mette in fila.

Alla fine si è innanzi al bosco, molti ritornano e dicono che è inutile di andar oltre, perchè non si può entrare.

⁂

Innanzi al cancello v'è un piccolo distaccamento di lancieri; le *carrozzelle* che mancavano per Toledo e le altre vie, sono qui numerose molto più del bisogno, e, per ordinare, disordinano. Una musica arriva al mio orecchio; essa è interrotta da spari di fuochi artificiali, da applausi fragorosi e da grida colossali di *Viva il Re, Viva la Regina, Viva il Principe di Napoli!*

Penetro nel bosco — nelle prime ore era necessario un biglietto, all'ultimo entrava chi voleva, sempre così! — ed uno spettacolo fantastico s'offrì ai miei sguardi. Sembrava come un incendio nel cui fumo risplendevano vagamente migliaia di fiammelle dai varii colori.

La serenata era finita e partiva la ritirata con le faccole, alla quale prendevano parte le guardie municipali, le guardie daziarie ed i pompieri. Ognuno di questi bravi dipendenti del Municipio aveva nelle mani un fanale, e d'intorno tutti i soci della Società operaia li accompagnavano accendendo fuochi del bengala e torcie a vento in numero straboccheвole. Le tre musiche municipali suonavano l'Inno Reale, e le migliaia e migliaia di spettatori rispondevano con entusiastici evviva.

I Sovrani, accerchiati dai personaggi di Corte, dalle dame, da ufficiali e cavalieri di compagnia, nonchè dalle Autorità state tutte invitate ad un pranzo di Corte, erano sul balcone donde si vede Napoli.

Sotto il balcone i Sovrani s'avevano lo spettacolo di queste allegrie, lo sguardo s'affaticava alle differenti luci, la gola si asciugava al fumo dei pirotecnici.

Più in là era Napoli nella sua smagliante bellezza, era il mare calmo e tranquillo, erano le isole, il Vesuvio che illuminava la sua cima d'un fuoco rossastro, per non restar secondo nel festeggiare la Regina.

La severa linea della collina di Sant'Elmo finiva nelle acque con il nerastro castello dell'Uovo e monna figlia d'Iperione copriva tutto d'una luce scialba, producendo il più vivo, il più possente dei contrasti fra il vicino ed il lontano.

⁂

Ma gli agenti municipali sono lungi, la musica si perde nella lontananza, i Sovrani si ritirano nei loro appartamenti, il bosco si spopola. Ancora qualche granata che scoppia, qualche grido in ritardo di *viva il Re!* e tutto ricomincia a rientrare nel silenzio. Noi si riprende la carrozza e si ritorna in Napoli, ove si giunge ben dopo la mezzanotte. Sembra giorno, tale è il movimento dei pedoni e delle carrozze.

⁂

Ma mi son lasciato prendere dalla descrittiva e manca l'interessante. Della serenata non vi parlo, non l'ho udita e sto a quel che mi dicono, cioè che sia riuscita bellissima per canto e per suoni. Di grande effetto la cantata *Colascionata*, eseguita da 200 artisti tra voci a solo coro, orchestra, mandolini e chitarre. Bellissimo il *Bolero* di Gounod, ridotto per mandolini, chitarre e flauti; sorprendente la *Gran marcia ungherese* dello Strauss, istrumentata da Listz.

⁂

Ed i Sovrani se ne vanno. Nel mentre io vi scrivo, il Re, imbarcato sulla *Staffetta*, si è recato a Castellammare per vedervi l'*Italia*; dopo passerà in rassegna tutta l'armata e questa sera, insieme alla Regina ed al Principe di Napoli lascieranno Napoli per venirne costì. A noi non resta dire che *buon viaggio e presto ritorno.*

A proposito, l'incendio fu cosa di poco conto. Non valeva la pena incomodare tanti bravi soldati.

DAL PIEMONTE.

Biella. — *Elezioni amministrative — Per l'Esposizione di Milano* — 23 luglio. — Per le elezioni di domenica circola la seguente lista raccomandabilissima:

Maggia cav. Carlo.
Marandono cav. Luigi.
Maglioli ing. Eugenio.
Bersano avv. Francesco.
Coda dottor Emilio.
Gurgo Gio. Battista, geometra.
Serralunga Gio. Battista, fabbricante.
Dogliotti Antonio, fabbricante.

⁂ La Camera di commercio di Torino ha confermata la Giunta biellese per l'Esposizione industriale in Milano, e questa ha eletto a suo presidente Dogliotti Antonio, vice-presidente L. Bozzalla, tesoriere il direttore della Scuola professionale, a segretari: il segretario di detta Scuola e Vittorio Sella.

Crescentino. — Ci scrivono:

Il giorno 18 del corrente mese ebbero luogo tra noi le elezioni amministrative.

Gli elettori fecero ottima cosa a mandare al Consiglio persone competenti che si interessano del bene del paese, non di quello del partito. E così, quantunque appartenenti al partito radicale, furono eletti il sig. Narratone e il sig. Delcorno, ottime persone, popolarissime, massime nelle campagne.

Fu pure eletto il sig. Lorenzo Berto'-Viale, cugino al deputato del nostro Collegio, la cui elezione era vivamente contrastata dai radicali.

Ceva. — 22 luglio. — *Concorso.* — (T.) — Vi comunico una notizia che fu molto gradita in Ceva.

Verso la fine d'agosto verranno qui i deputati Sella, Boselli, Delvecchio e Siccardi, non manchè il prof. Alessandro Garelli, per decidere sul premio (Demidoff) di L. 500, decretato dalla Società di Bossèa per il miglior lavoro sulle condizioni agricole ed industriali del circondario di Mondovì.

Le memorie presentate alla Commissione sono tre: la prima che ha per epigrafe « Pro patria, » la seconda il verso dantesco « Valgami il lungo studio e il grande amore, » la terza « Un fermo e continuo volere è una leva potente a progredire. »

Il tema del concorso è il seguente:

« Esaminate brevemente le condizioni dell'agricoltura, delle arti e delle manifatture nel circondario di Mondovì;

« Accennate sommariamente le piccole industrie agricole, artistiche e manifatturiere che sono suscettibili di perfezionamento, o si possono introdurre;

« Esposti i vantaggi che loro derivano dalle scuole professionali;

« Si discutano i mezzi più acconci a diffondere questo genere d'istruzione, e con proposte pratiche si chiarisca la facilità di attuazione dei mezzi indicati. »

La decisione sul premio verrà data prima del 31 agosto — ed il premio verrà consegnato al vincitore il giorno 5 o 6 di settembre, quando si farà la festa di Bossèa.

ESTERO

AUSTRIA.

I.

I tiratori italiani al tiro federale austriaco.

(R.) — Vienna, 21 luglio. — Vi aveva detto che parlerò del concerto di ieri l'altro, ed oggi dovrei scrivere qualche riga del commers degli studenti. Ebbene, non parlerò punto nè di questo nè di quello, chè non ne vale la pena. Il primo andò a male, causa una sciocca che rovesciò edifizi ed inondò tutta l'area destinata alla festa; il secondo ebbe peggior sorte ancora, perchè i signori studenti, invece di fruire dell'ospitalità loro concessa dal Comitato, credettero di poter dilungarsi in questioni politiche perdendosi in recriminazioni ed in futilità tali che misero il malumore in tutta l'Assemblea.

Parlerò dei *tiratori italiani*. — E poche parole. — Saranno un trenta giovanotti, baldi e forti. Molti, i più anziani tra essi, presero parte alle patrie battaglie, e, se non erro, parecchi furono pure in Francia sotto i comandi di Menotti Garibaldi.

⁂

Parlai coll'avvocato Dr Tessari, col sig. Tirapelle Severo, presidente della Società per il tiro a segno di Verona, coll'avvocato Dr Rigo, e tutti furono unanimi nel lodare la squisita gentilezza tanto del Comitato quanto della popolazione viennese.

« Ci accolsero, mi raccontava l'avvocato « Rigo, come s'accolgono fratelli, a braccia « aperte e pieni di giubilo, e la bandiera tricolore fu salutata da salve d'applausi, proprio come se assistessimo ad una festa nazionale.

« Ci si diede il benvenuto in italiano, ed « alla Ringstrasse, domenica scorsa, il popolo « faceva del suo meglio per farci aggradire i « suoi sentimenti di simpatia. Evviva il Re, « evviva l'Italia, erano le grida a cui non « avevamo abbastanza lena per rispondere; « e quando fummo dinanzi all'Imperatore, « tutti, ufficiali, generali, marescialli e Francesco Giuseppe stesso, ci salutarono squadriglia per isquadriglia, ed in modo che « rendeva indubbio il piacere da essi provato « per la nostra partecipazione ad una festa « austriaca. »

⁂

Un ufficiale superiore s'avvicinò ieri alla tavola degli italiani chiedendo se sia stato suonato l'inno o la fanfara reale! Saputo che ciò non fu, ordinò alla banda di suonarlo senza indugio. Ai primi suoni tutto taceva, ma appena si seppe essere l'inno italiano quello che la banda suonava, vi fu un subisso d'applausi e di evviva all'Italia. Il colonnello volle vuotare alla salute degli Italiani parecchi bicchieri di Sciampagna, e poco mancò che in seguito all'entusiasmo evocato da un atto di tanta cortesia, ufficiali e tiratori italiani non s'abbracciassero e baciassero come si conviene a fratelli.

Ieri l'avvocato Tessari fu a pranzo dall'arciduca Carlo Lodovico. Sua Altezza Imperiale parlò molto seco lui, e non occorre dire che il principal tema del discorso fu l'Italia, L'Italia, ch'Appennin parte e 'l mar circonda e l'Alpe, e che l'Arciduca ammira sinceramente. Narrò egli al Tessari del suo ultimo viaggio in Sicilia e dell'incontro ch'ebbe colla regina Margherita, e come gli dispiacque di non aver potuto vedere il Re, trattenuto a Roma in affari di Stato.

Gli narrò poi delle impressioni avute passando per *Verona e per gli storici luoghi, testimonii di tanti e sì nobili cimenti per il bene della patria.*

Il Tessari m'assicurò che l'Arciduca si dimostrò uomo di cuore e di gran coltura.

⁂

Dai successi riportati dai nostri tiratori al tiro federale austriaco null'altro si può dire se non che l'Italia ne può *andare superba*.

Tutti guadagnarono coppe: Verda Secondo da Verona e Crosio Carlo da Vicenza perfino due — e bersagliavano tutti alla distanza di quattrocento passi.

Si noti che i tiratori austriaci e svizzeri posseggono fucili di facilissimo maneggiamento, mentre i tiratori italiani si servono senza distinzione del fucile d'ordinanza Wetterli, che ha uno scatto durissimo corrispondente *ad un peso di quattro chilogrammi.*

Immaginarsi adunque la meraviglia dei tiratori austriaci nel vedere quali risultati ottennero gli italiani con armi di campagna.

⁂

Rallegriamoci adunque. L'onor d'Italia è tenuto alto anche in questa occasione e tutti ne son pieni di ammirazione.

Dio salvi la patria e il Re!

II.

Le incertezze dell'Austria — Gli ufficiosi — La prova del principe di Bismarck — E poi?....

(R.) — 20 luglio 1880. — Le cose d'Oriente si mettono di malumore. È inutile volerlo negare. I giornalisti che vanno a prendersi l'imbeccata al « Pressbureau » mettono al mondo le nuove più inverosimili, ed ora è lo *Standard* che si telegrafa essere intimata alla Porta la cessione di Dulcigno, ora il *Daily News* che narra di patti austro-russi, ora il *Temps* che con posa diplomatica rivela arcani sul modo in cui l'Austria intende sciogliere quel nodo gordiano che è la quistione orientale. Mettono al mondo tali nuove per far credere che qui si sa ove si vada approdare, ma invece non si sa nulla, e fortunati noi se sapremo renderci conto della situazione prima che sia troppo tardi.

Bordeggiamo, temiamo le scogliere e non conosciamo i punti pericolosi; vogliamo mostrarci severi colla Turchia, ed in uno tremiamo per la sua esistenza, e, andando innanzi così, finiremo per illustrare la favola del paziente animale di Buridano, di cui si narra che, posto tra due mucchi di fieno, per non sapere quale dei due scegliere, morì di fame.

⁂

Il signor di Bismarck, lui sì che dovrebbe conoscere la via! Dà scacco alla Russia che sente ritornarsi l'appetito; manda i suoi ufficiali, i suoi economi a Costantinopoli, e tace. Il Cancelliere germanico s'è proposto di fare l'ultima prova, persuadendosi da se stesso se sia possibile infondere nuova vita all'Impero ottomano. Posto il caso che la prova riesca, tutto è in regola; ma se non riesce, il principe di Bismarck è già in chiaro come s'abbia a por fine a questa eterna quistione che vizia l'atmosfera europea ed ha corrotto Stati e popoli; e agisce anch'egli sotto l'influenza di quella che ormai pare divenuta la formola sacramentale della diplomazia: *Après moi le déluge!* Ora dà scacco alla Russia e cerca di ricostituire la Turchia, e poi?

⁂

Poichè tutto si riduce alla quistione del possesso dei porti di mare, la domanda potrebbe essere: ne ha disposto il Cancelliere germanico? E se, in omaggio alla libertà dei popoli, avesse anticipatamente decretata l'occupazione di Salonicco mediante l'Austria, a chi andrebbe Costantinopoli? Forse la *Bohemia*, che afferma la divisione dei dominii europei della Turchia non essere più ritenuta un'idea mostruosa, ne ha un piano bello e pronto; ma se anch'essa riserva all'Austria Salonicco, a chi, ripetiamo, andrà Costantinopoli?

That is the question!

⁂

Intanto vi prego di non porgere fede alle notizie dei fogli inglesi, nè allo *Standard*,

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *L'Esposizione di arte antica.*

Num. 51.

CUORE INFERMO

PARTE SESTA.

V.

(Seguito)

Egli non udì, nel rumore delle ruote. Ora, le carrozze trottavano ad un buon passo, in una via di pianura che costeggiava la strada ferrata. Un polverio si levava. Ogni tanto s'incontrava un villano a cavallo del suo asino; il villano, involontariamente, si toglieva il cappello. Marcello numerava gli alberi della via, come per fissare in qualche cosa il pensiero che gli sfuggiva. Ne contò sino a trecento ventisette; poi la stanchezza lo vinse. L'ora da Castellammare a Torre Annunziata gli parve una eternità.

— Più presto, più presto — gridò a Francesco il cocchiere.

Tutte le carrozze presero il mezzo galoppo. Gli alberi e le casupole scomparivano in un baleno, i filari di vite parevano che s'abbassassero e si rialzassero nella corsa. Egli chiudeva gli occhi abbandonandosi:

— Ti piaceva andar presto, non è vero, Beatrice? — disse ad alta voce.

Ma il suono delle sue parole lo spaventò. Si guardò attorno. Tanti fiori bianchi ed innocenti lo calmarono. Lentamente veniva il tramonto; dal sole che scendeva, un raggio penetrava per la portiera dal cristallo abbassato. Un triangolo dorato si allungava sui fiori, toccando quasi col vertice l'argento. Ma a Torre del Greco si misero per una via interna, con un muro che la chiudeva; il sole scomparve. Una serenità grigia pioveva, da un cielo bianchissimo al centro. Egli cercò il suo orologio per vedere l'ora; ma non lo ritrovò. Volle ricordarsi dove lo aveva lasciato, ma per quanti sforzi facesse a ravviare il filo conduttore della memoria, non vi riuscì. In uno slancio dei cavalli, irritati dal continuo schioccare della frusta di Francesco, la cassa tremò. Egli sentì in petto il contraccolpo di quel rumore, come lo squarcio di una larga ferita. E si mise a carezzare l'alto della cassa, strisciandovi le mani, come per addolcire un dolore, mormorando parole di compianto e di tenerezza. Fuori, di nuovo vi era il mare e la costa che s'imbrunivano nel crepuscolo crescente. Egli si sentiva appesantire il capo, come preso da un torpore greve che lo immobilizzava; l'odore dei fiori gli arrivava più acuto, come se l'aria della sera lo assottigliasse. Si riscosse solo quando, arrivati a Portici, passarono dinanzi alla Villa Revertera. Osservò che tutte le imposte erano chiuse e che la palazzina si confondeva nel bigio come se fosse deserta da tempo immemorabile.

— Non vi è più alcuno dunque? — domandò a sè stesso.

Nella via s'incominciava ad incontrar gente. Un organetto passò, suonando un'aria di operetta, con un trillo così stridulo che egli lo sentì ripercuotersi e straziargli il cervello. S'incontravano delle *tramvis* piene di gente; la trombetta del conduttore squillava, acutissima. Le carrozze si fermavano per accendere i lumi: era notte. Egli si riebbe, gettò uno sguardo fuori; si era al Granili, a Napoli. Quando le carrozze ripresero il cammino, egli protendendosi, con infinite precauzioni, rialzò i due cristalli, si chiuse nella vettura insieme con lei: e fu con una soddisfazione che si rannicchiò nel suo cantuccio, lasciandosi vincere da capo da una sonnolenza pesante. Stava con gli occhi aperti, anzi vedeva passare, attraverso i cristalli, tanti lumi, tante fiammelle, tanti punti luminosi, tanti piccoli centri di luce, che gli facevano male agli occhi; irraggiavano, si dividevano, si suddividevano, gli accendevano nella testa miriadi di scintille dolorose; abbassando le palpebre, continuava a vederle, come se avessero consumato il sottil velo di carne. Gli giungevano dei gridi altissimi, degli scoppii di voce, gravi note vibranti, strilli di una finezza femminea, e tutto questo ondeggiava, si allargava nella sua testa, producendo un grande spasimo. Poi l'aria gli parve carica di aromi, di un peso che egli non era capace di sollevare; e tutte queste sensazioni si avvicinavano, si allontanavano, si perdevano, riapparivano, fluttuavano, danzavano.....

Nel cortile del palazzo lo trassero dalla carrozza svenuto, quasi asfissiato dal profumo dei fiori. Rinvenne in camera sua. Appena riconobbe il luogo dove si trovava, si alzò, passò rapidamente nella camera contigua, prima che avessero potuto trattenerlo. Per terra, sul tappeto, era un nastrino rosso. Lo raccolse, balbettando, con la gola strozzata e svenne di nuovo.

⁂

Mattina e sera il duca Mario Revertera veniva a chiedere notizie di suo genero. Entrava nella camera di Beatrice, dove Marcello aveva voluto rimanere e si tratteneva colà un'ora. Marcello non era ammalato, non aveva febbre, non aveva nulla; aveva solo la stupefazione, lo stordimento di un dolore improvviso e grandissimo, che non può sfogare ed evadersi in nessun modo. Era calmo, sempre distratto, con una lentezza di movimenti, con una dolcezza di sorrisi istintivi, con certe intonazioni basse di voce che facevano pena. Si vestiva, andava, veniva, si arrestava dietro i vetri dei balconi, ascoltava le persone che gli parlavano, senza che un fremito di vita apparisse nel suo volto. Era spenta la luce dell'occhio nero. La monotonia del dolore sempre interno, sempre taciturno, sempre profondato nell'anima, si spandeva come un velo sul suo viso. Viveva nella camera sua ed in quella di Beatrice; la notte lasciava la porta aperta, le due camere illuminate, ed andava su e giù per ore intere. I viandanti di Monte di Dio vedevano passare, disegnandosi dietro i vetri, quella grande ombra desolata, che nella notte assumeva proporzioni colossali. Nessuno attorno osava parlargli di lei; il palazzo era caduto in un silenzio di chiesa; vi si parlava a voce sommessa, vi si camminava in punta di piedi; un vago odore d'incenso era nell'aria; un'umidità calda, come di acqua benedetta, penetrava le persone che vi abitavano. Neppure il conte Domenico aveva il coraggio di nominare Beatrice a suo nipote. Si evitava con cura ogni discorso che potesse riferirsi a lei, ma i soggetti venivano a mancare, si restava muti, non trovando più niente da dire. Oppure, involontariamente, arrivava il punto in cui lei doveva essere nominata, un grande imbarazzo regnava, mentre Marcello si astraeva.

Nè il duca Revertera trascurava queste precauzioni. Il duca era molto mutato; la sua svelta statura si curvava un poco, come se gli anni l'avessero fatto inchinare d'un colpo solo; l'angolo dell'occhio, altre volte liscio come la pelle d'una donna, si piegava in un ventaglio di rughe sottili; il mustacchio fino, arricciato, pendeva; una mollezza di vecchiaia guastava quel volto dalle linee così eleganti, così pure; un abbandono abbattuva quel corpo energico. Qualche volta le mani gli tremavano, come se la senilità togliesse già loro la vigoria. Nella via, con gli amici, rimaneva molto degno, molto serio, con la sua tenuta corretta di galantuomo che non vuole neppure accennare il suo dolore; ma quando veniva da suo genero, entrando nella camera che era stata quella di sua figlia, non poteva sottrarsi ad un pensiero che lo faceva impallidire. In quell'ora che stavano insieme, in quell'ambiente dove tutto parlava dell'estinta, fra loro scambiavano poche frasi. Ad un certo punto si guardavano in viso, e per pietà l'uno dell'altro, tacevano. Così la mattina, così la sera. Il tempo che passava, non portava alcuna variabilità. Eppure ognuno di essi sentiva che il giorno in cui avrebbero dovuto parlare di essa, si approssimava; ognuno di essi doveva interrogare l'altro ed esserne interrogato. Più volte il duca Revertera aveva preso il suo coraggio a due mani, aveva chiamato in aiuto tutta la sua forza per incominciare il discorso; ma non aveva potuto. Un giorno che era sul punto di farlo, Marcello, che aveva indovinato la sua intenzione, gli disse, quasi supplicando:

— Non oggi, non oggi, te ne prego.

Ed altro tempo era passato. Poi una sera, quasi senza pensarvi, il suo nome fu pronunciato. Erano deciai.

(*Continua*) MATILDE SERAO.

Proprietà letteraria.

nè al *Daily News*. L'Austria non ha nessun interesse che Dulcigno venga realmente occupato dai *Montenegrini*, e se lo ha la Germania, e l'Inghilterra del signor Gladstone ha mostrato in questi giorni di amare le parole assai più dei fatti. Le navi austriache sono quasi tutte in disarmo, e sulle coste dalmate non vi sono che due cannoniere — *c'est tout*.

Che bisogni por fine allo stato di cose di [illegible] è chiaro. La Russia inonda la Bulgaria di ufficiali, sott'ufficiali e gregari, e non sono i migliori che l'esercito russo vede partire per Sofia. [illegible] modi.

Chi si presterà a tale ufficio?

Date un mandato all'Austria. Guardate se non vanno bene le cose ben[illegible]!

BERLINO.

La Germania in Oriente — La principessa Vittoria di Schleswig-Holstein — L'abdicazione d'un principe — Feste e concorsi — Amburgo e la questione doganale — Il nuovo fucile tedesco — Italiani a Berlino.

(Fulvo) — 20 luglio. — Il Governo tedesco aderendo — altri dico prevenendo — ai desiderî del Sultano, ha deciso di mandare molti funzionari civili e militari in Turchia. Alla testa di questa spedizione venne posto il consigliere di Stato Wettendorf. Questa spedizione, che qui chiamano *un tratto di cortesia verso il Sultano* uguale a quello usato nel 1838 da Federico Guglielmo IV che mandò ad Abdul Aziz istruttori per l'artiglieria, si vuole non abbia alcuna importanza. Altri invece vede, e con qualche fondamento, che ciò ha più importanza di quel che non si voglia, anzitutto perchè non è più la piccola Prussia che manda istruttori al Sultano, ma un grande impero che cerca d'ingarbugliare, a suo esclusivo vantaggio, una questione già ingarbugliata, intromettendosi direttamente negli affari turchi.

I diplomatici turchi poi non fanno che ripetere che questo affare copre un'alleanza fra Germania e Turchia.

Ora, unendo tutto ciò al rifiuto dell'Austria e Germania di usare la forza perchè la Turchia eseguisca le decisioni della Conferenza, è naturale pensare che qualcosa di vero in tutto ciò vi sia realmente, tanto più che è noto quanto sarebbe felice il Cancelliere di porre in qualche grave impiccio Francia ed Inghilterra.

***

Ieri ho veduto la futura sposa del primogenito del Principe imperiale, la principessa Augusta Vittoria di Schleswig-Holstein, venuta da Potsdam con una sua sorella minore la principessa Matilde.

È una bella giovane, molto più bella che non paresse a prima vista nei ritratti. È alta di statura, coi capelli biondi e ricciuti, e gli occhi celesti. Da quanto pare è venuta a fare una visita *preventiva* a Berlino, poichè non fece che percorrerlo in carrozza in tutti i sensi. Ora però è ritornata al castello paterno di Primkenau e non verrà più che all'epoca del suo matrimonio in questa capitale.

***

Uno dei più potenti sovrani del mondo, il principe Gonthier di Schwarzburg-Sondershausen, ha abdicato in favore del principe Carlo suo figlio, che prese subito le redini del Governo.

Si teme molto che il nuovo Principe non segua la politica paterna e adotti una politica aggressiva... I Governi ne sono preoccupati! La Camera del Principato conta 15 deputati, e l'esercito raggiunge l'enorme cifra di 552 uomini. Un po' meno che della Repubblica di San Marino!!!

***

Dal 14 al 17 prossimo agosto si terrà a Colonia un concorso internazionale di Società corali. Vi prenderanno parte 120 Società e 7200... cantanti. I premi saranno 42, fondati dall'Imperatore, l'Imperatrice, il Principe imperiale ed il Granduca di Baden.

Il Comitato per la 5ª festa ginnastica di Francoforte sul Meno, che aveva mandato un invito all'Imperatore ed a Bismarck, si vide rispondere con un rifiuto. Questi due personaggi adducono per loro ragione di non poter abbandonare la cura dei bagni.

Che sia proprio questo il vero motivo?...

***

Per ordini emanati dal Ministero delle finanze, l'Amministrazione delle dogane d'Amburgo proibì l'ammissione temporanea di merci nei magazzini di quella città.

È questo il primo atto verso l'incorporazione d'Amburgo allo *Zollverein*. La Società per lo sviluppo dell'industria amburghese ha redatta una protesta, che va coprendosi di firme, da presentarsi al Governo. Tale protesta è indubitato che farà la fine di quelle indirizzate dal Senato d'Amburgo al Bundesrath... sarà gettata nel cestello delle carte inutili.

***

Nell'ultima mia vi tenni parola d'un nuovo fucile che verrebbe adottato dall'esercito germanico. Eccovi ora più precisi ragguagli.

Non sarebbe già un nuovo fucile che verrebbe adottato, ma bensì si farebbero alcune modificazioni al fucile Mauser ora in uso.

Questa modificazione consiste nel porre un tubo di metallo con entrovi una molla nella calcia del fucile. Questo tubo sarebbe capace di 11 cartuccie, che, spinte avanti dalla molla, andrebbero, mediante un meccanismo, a prendere posto nella *camera* della canna.

È insomma il sistema Spencer applicato al fucile Mauser. Questo sistema funzionerebbe già in Italia, se all'ora dell'adozione del Wetterli non si fosse giudicato rendere esso il fucile troppo pesante.

Mediante tale sistema si può raggiungere una velocità di tiro di 12 colpi ogni 24 secondi.

Quello che sorprende è però il sentire che autore di questo nuovo sistema d'ammazzare a vapore sia il deputato progressista Loewe, membro... della *Lega della pace!*

Alla larga da certi apostoli di pace!!!

***

È qui di passaggio un vostro concittadino, il valentissimo operatore dottor Fedele Margary, del vostro Ospedale di San Giovanni, venuto per studi concernenti la sua professione.

Oggi parte pure di qui il giovane dottore aggregato alla Facoltà di lettere e filosofia della vostra Università, professore Luigi Cerrato.

Giovanissimo, già diede prova del suo non comune ingegno in alcune Memorie storico-filologiche pubblicatesi nella vostra città. Ora lavora attorno ad una nuova opera di filologia che avrà certo l'accoglienza che già ebbero gli altri suoi lavori. Per parte mia glie lo auguro di vero cuore.

GRECIA.

Partecipazione del deliberato della Conferenza — Ringraziamento a Braila-Armeny — Risposta — Dimostrazioni ed entusiasmo — Principio della fine — Offerte — Notizie militari dalle nuove provincie — Ritorno di Epiroti e Tessali — L'isola di Samos — Quella di Chio — Notizie finanziarie — Ritorno di Comondurcs — La bolla di sapone di Bersezio all'Apollo.

(V. P.) — Atene, 17 luglio 1880. — Ieri a mezzodì, con una tal quale solennità, veniva da parte di sir Corbett, ministro inglese in Atene, compita la cerimonia della consegna, al capo del Gabinetto reggente, della Nota, firmata da tutti i rappresentanti delle grandi Potenze presso la Grecia, con cui le partecipano la decisione della Conferenza di Berlino; ed ho detto *cerimonia* perchè cotesta decisione era già perfettamente conosciuta da ognuno.

***

Tanto che, per quanto può avere influito ad ottenerla, il signor Tricupis fece, a nome del Governo e del paese, speciali ringraziamenti al ministro Braila-Armeny, che, ieri l'altro a sera, qui giunse da Corfù, dove s'era fermato, come vi scrissi, nel suo ritorno da Berlino.

***

Il signor Tricupis medesimo fece poi tenere, ieri stesso, a tutti i rappresentanti firmatari di quella Nota, una risposta con cui, levando a cielo la giustizia del Sinedrio berlinese, dichiara, in nome della Grecia, di accettare il deliberato della Conferenza e quindi il tracciato dei nuovi confini.

***

Appena conosciutisi in pubblico cotesti avvenimenti, i negozi si chiusero e si imbandierarono, così come le case, gli stabilimenti e le chiese, le cui campane tutte suonarono a festa fino a tarda ora, e la gioia universale non ebbe più alcun ritegno.

All'imbrunire fu cantato un solenne *Te Deum* nella Cattedrale; illuminaronsi improvvisamente le case e le piazze, si accesero fuochi d'artificio, e una folla immensa con torcie, lumi e rami, si recò in ordinata processione acclamante all'Epiro, alla Tessaglia, all'unità, alle Potenze, ecc., al municipio, ed all'ambasciata inglese, dove applaudì il ministro Corbett, che apparve commosso al balcone.

L'entusiasmo continua oggi, e si aspettano nuove dimostrazioni per questa sera e domani a tutte le Legazioni. Del resto, ordine perfettissimo, fraternizzando persino i [illegible] turchi col popolo.

***

Adesso siamo al principio della fine, e cominciano ad emergere le obbiezioni all'operato della Conferenza. *Zagori*, uno dei più floridi e popolati distretti dell'Epiro, e che ab immemorabili possiede una specie di autonomia, al punto che le truppe turche non vi possono tener guarnigione, fu, col tracciato della Conferenza, tagliato in due parti ineguali, di cui, la più piccola, viene ad essere unita alla Grecia. Si parla già di *reclami* degli abitanti che rimangono sotto la Turchia, ma io credo che venga a proposito il: *Cosa fatta capo ha.*

***

Diversi ricchi possidenti hanno offerto al Governo, gratuitamente, le loro proprietà, situate in vicinanza all'attuale confine, per uso di caserme, scuderie e depositi.

***

Da Volo si ha che le truppe turche occuparono le alture del Pelio e i villaggi in cui si era sviluppata più fortemente l'ultima insurrezione, e vi si attendono rinforzi da Costantinopoli, essendo stati trattenuti sotto le armi 6000 uomini che dovevano essere licenziati.

Ivi e a Larissa si trovano emissari albanesi che eccitano i soldati turchi a disertare per arruolarsi nelle bande della Lega. Le diserzioni infatti avvengono su larga scala dai ranghi delle truppe ottomane in Tessaglia e nell'Epiro. A Larissa si è constatata inoltre la esistenza d'una cospirazione ordita da fanatici mussulmani per massacrare i cristiani della Tessaglia.

***

Molti Epiroti e Tessali, stabiliti a Bucarest, si dispongono a rientrare nella patria libera, apportandovi le loro ricchezze e la loro attività.

***

L'assemblea di Samos ha deciso che la città sia illuminata straordinariamente per tre sere consecutive, in segno di gioia, non appena vi arrivi la notizia della compiutasi annessione delle nuove provincie, e che in tale occasione abbia luogo sulla piazza centrale, a spese del Governo, un grande pubblico banchetto.

***

A Chio fu inaugurato il monumento alla memoria dei Cristiani massacrati dai Turchi nel 1822.

Le ossa raccolte in luogo, furono deposte solennemente in una tomba di marmo nel mezzo del cortile del convento dei monaci di San Mina.

***

Anche finanziariamente abbiamo buone notizie. Eccellenti i corsi delle obbligazioni dell'ultimo prestito; l'oro pressochè senz'aggio; la Banca Nazionale dà un *dividendo* di drachme 124 40 su ogni azione pel primo semestre 1880; il che vuol dire un interesse del *sette per cento* sul loro prezzo attuale e del *venticinque per cento* sul loro valore primitivo (drachme 1000).

***

È atteso di ritorno dal suo viaggio l'on. Comondurcs, a cui gli amici politici preparano una dimostrazione.

***

La *Bolla di sapone*, del nostro Bersezio, al teatro Apollo come, con poca fatica per verità, io aveva preveduto, piacque moltissimo e fu vivamente applaudita dal numeroso e soprattutto assai distinto pubblico che vi assisteva.

Lettere, Arti e Teatri

× **Esposizione Artistica Nazionale.** — Entrate a pagamento il 23, num. 504.

Vendite: n. 197 (scultura) *Testa di Somaro* (bronzo) di Vincenzo Jerace; acquistato dal sig. N. N.

× **Lega italiana d'insegnamento Circolo Torinese.** — Domenica, 25 corrente, avrà luogo nel teatro Gerbino, alle ore 3 pom., la 10ª solenne distribuzione dei premi alle alunne ed agli alunni delle scuole festive. I signori soci ai quali ancora non fossero pervenuti i biglietti sono pregati rivolgersi all'ufficio di Direzione in via Andrea Doria, N. 9.

× **Conferenze pubbliche** (Via Maria Vittoria, N. 17, in fondo della corte, 1º piano). — Il sig. B. Bracchetto terrà le seguenti conferenze: Domani, 25 luglio, alle ore 8 pom.: *Il sole del mondo morale*. Nella stessa sera alle ore 8 1/2: *Bonifacio VIII e S. Sciarra Colonna*. — Giovedì, 29 corr., alle ore 8 1/2 pom: *I due lati del papismo.*

× **Teatro Alfieri.** — Il teatro di piazza Solferino si riapre questa sera colla drammatica compagnia Schiavoni.

Verrà rappresentato il *Kean* di A. Dumas, protagonista il primo attore Antonio Schiavoni.

× **Musica al pubblico.** — Domenica, 25 corrente, avranno luogo i seguenti servizi di musiche:

Giardino Reale, dalle 12 alle 2 pom. musica municipale, col seguente programma:

1. Marcia.
2. Sinfonia nell'opera *Gazza ladra*, Rossini.
3. Valtz *Care memorie*, Bersanovich.
4. Concerto per clarino, Mirco.
5. Mazurka *Chez nous*, Calli.
6. Sinfonia in forma di marcia, Meyerbeer.
7. Polka *Inaugurazione*.

Corso Duca di Genova, dalle ore 6 alle 8, musica del presidio.

× **Spettacoli d'oggi:**

Alfieri, o. 8 1/2. — *Kean*.

Balbo, o. 8 3/4. — *Le campane di Corneville*.

Arena, o. 7 1/2. — *Goldoni e le sue sedici commedie*.

Vittoria. — Museo anatomico di Sarino Dessort. Aperto dalle ore 8 ant. alle 8 pom.

Gran Caffè-Teatro dell'Esposizione, via Assietta e Corso Siccardi. Ogni giorno due rappresentazioni di prosa e canto, la 1ª alle ore 4, la 2ª alle ore 5 pom.

Teatro delle varietà al Valentino. — Tutte le sere rappresentazione di prosa e canto alle ore 8 1/2, con servizio di caffè e ristorante.

Birraria succursale A. Dreher di rimpetto al palazzo dell'Esposizione, angolo corso Vittorio Emanuele e Siccardi. — Tutte le sere concerto istrumentale.

CRONACA

24 luglio.

Le ferrovie e la proroga dell'Esposizione. — Alcuni *assidui* vorrebbero sapere se essendo stata protratta la chiusura dell'Esposizione artistica nazionale sino alla fine del prossimo settembre, furono prese eguali disposizioni per i biglietti ferroviari d'andata e ritorno straordinari o se invece cesseranno colla fine del corrente luglio.

Credono i detti *assidui* che sarebbe cosa provvida il prolungarne la durata sino alla fine dell'Esposizione, onde avere maggiore affluenza di forestieri, che naturalmente scemerebbero di numero quando non venisse presa questa deliberazione.

Facciamo una *girata* di ragione.

Lotteria di beneficenza a Firenze. — Sì, ancora due parole su questa infelice Lotteria, la quale, anche a dispetto di tutte le approvazioni dei Consigli d'amministrazione, continuerà ad essere per noi, come per tutti gli acquisitori di biglietti, una certa quale mistificazione scusabile solamente collo scopo di beneficenza.

Ebbene, di questa Lotteria furono estratti i numeri, assegnati i premi per ogni serie e poi biglietti vincitori, e pubblicato il catalogo sia dei premi, sia delle estrazioni.

Ma in seguito a tutte queste disposizioni, il possessore di un biglietto, quegli che ha speso L. 1 colla speranza del premio, se vuole accertarsi della vincita deve spendere per giunta almeno L. 1 50 a farsi venire il catalogo dei premi, poi altre L. 1 50 a farsi venire l'elenco dei numeri estratti, e infine, se ha vinto, chi sa quanto altro per iscrivere a Firenze e farsi ritirare e spedire il premio, che in conclusione alle volte consta, se non di qualche vermouth e di qualche m.c. di gas da consumarsi a Firenze, certo di qualche altro gingillo di meno valore ancora.

Se questo fortunato possessore di biglietti della Lotteria fiorentina non è infiammato e sostenuto dal sentimento della beneficenza, pover'a lui!

Ma l'Amministrazione del nostro giornale, per confortare tanti fra i possessori, ai quali noi stessi raccomandammo l'acquisto dei biglietti, ha pensato di venir loro in aiuto in questo modo:

Coloro che posseggono biglietti della Lotteria di Firenze — se in Torino possono recarsi all'*Ufficio Succursale della Gazzetta Piemontese* sotto la Galleria Subalpina e là, presentando i biglietti posseduti, sapranno se e quale premio hanno vinto; — se fuori di Torino possono scrivere in cartolina con risposta pagata il numero e la serie del biglietto o solo la serie se posseggono tutta una serie, e sarà loro risposto colle dovute indicazioni.

Anche ai possessori di biglietti che abbiano vinto un qualche premio, la nostra Amministrazione offre i suoi servigi. Essi possono consegnare o far consegnare direttamente all'Ufficio Succursale il biglietto che sarà indicato vincitore. La nostra Amministrazione spedirà i biglietti a Firenze; da speciale suo agente farà ritirare, incassare e spedire i premi corrispondenti a Torino, e qui a Torino i vincitori potranno far ritirare il premio guadagnato al nostro Ufficio Succursale, compensando però la tenuissima spesa di spedizione e di porto, che divisa fra tanti premi crediamo non raggiungerà nemmeno il valore di una lira.

Però sia bene inteso per chi accetta i servigi offerti della nostra Amministrazione, che questa non garantisce altrui nè l'identità del premio, nè l'integrità di esso.

Porrà ogni cura possibile, ma non guarentisce più che la propria buona volontà e diligenza.

Arrivi e partenze. — Ieri giunsero da Roma il generale Medici ed il senatore Pacchiotti.

Proveniente da Biella, ove erasi recato ieri l'altro, giunse ieri a Torino l'on. Nicotera.

Ripartì poco dopo per la Svizzera col treno internazionale.

Società Reduci dalle patrie battaglie. — Avendo il Consiglio dei veterani del 1848-49 fatto invito a questa Società di prender parte al pellegrinaggio che avrà luogo il 28 luglio fino a Superga, per deporre una corona sulla tomba del magnanimo re Carlo Alberto, la Direzione della Società dei Reduci fa appello ai signori soci perchè vogliano recarsi alla sede sociale ogni giorno dalle 12 alle 2 e dalle 7 alle 9 pom. per farsi iscrivere e prendere conoscenza del programma della funzione, avvertendoli che, ove il numero degli aderenti raggiungesse il prescritto dallo statuto, l'intervento sarà con bandiera.

Società di mutuo soccorso fra gli operai da pianoforti. — Si notifica ai signori soci che l'adunanza che doveva aver luogo domenica, 18 corrente, è protratta sino a sabato, 24 corr., ore 8 pom., stante l'insufficienza degli intervenuti.

NB. La suddetta essendo di seconda convocazione, sarà valida qualunque sia il numero dei soci presenti.

Cronaca nera. — *Il seguito dell'assassinio Paolini.* — Giovedì è morta a Roma quella povera signora Clotilde Paolini che, come raccontammo quindici giorni fa, era stata ferita dal cameriere del signor Wandrum, suo inquilino. Essa è morta in seguito alle due ferite riportate.

*** *A 85 anni!* — I giornali di Roma recano che ieri l'altro in quella città una signora di 85 anni si è suicidata precipitandosi dalla finestra.

Era inferma e disperava di poter guarire. A 85 anni!

*** **A Torino.**

Dalle acque del Po. — Un giovane muratore d'anni 15 recossi ieri a prender bagno in Po a monte del nuovo ponte presso l'Ergastolo. Attratto dalla frescura, tanto si avanzò verso il mezzo del fiume che perdette terreno e fu travolto.

Alle sue grida, cui fecero eco la chiamata ad aiuto fatta da una guardia municipale, accorsero due bravi braccianti addetti al lavoro de' ponti: Crivello Domenico e Virano Giuseppe, i quali, sciolta una barca e vigorosamente vogando, poterono raggiungere ed estrarre sano e salvo dalle acque l'imprudente giovanotto.

*** *Ragazzi abbandonati.* — Stanotte tra le 11 e le 12 le guardie municipali di ronda videro in piazza Emanuele Filiberto, raggruppati intorno ad un alberetto e profondamente addormentati, tre ragazzi. Li svegliarono e seppero le loro generalità.

Mentre questi si segnavano, il maggiore di essi, certo R., di 14 anni, fuggì, e con esso fuggirono pure gli altri due, un certo Paolo di 11 anni, ed un altro R., fratello del primo di 12 anni; ma questi due ultimi furono poi raggiunti e condotti all'ufficio sezionale di Questura. Si mandò a chiamare il R., abitante sul corso Regina Margherita, perchè ritirasse in casa uno de' suoi figli arrestati: vi si rifiutò, dicendo non avere mezzi per sostentarli!!!

*** *Zolfanellisti e fioraie.* — Ieri sera le guardie di pubblica sicurezza, in seguito a servizio di appostamento, arrestavano altri 8 ragazzi e ragazze, inferiori ai 14 anni, perchè sorpresi a vendere fiammiferi e fiori nei caffè e nelle birrarie della città.

*** *Per un paio di pantofole.* — Ieri certi S. M. e B. A. vennero arrestati dalle guardie di P. S. mentre rubavano un paio di pantofole dal banco di certo M. L. in piazza Castello.

*** *Arrestati:* 9 per questua, 4 per ozio e 4 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — 22 luglio.

Nascite 27, cioè: maschi 18, femmine 9.

Matrimoni celebrati. — Bertola Giuseppe con Abrate Margherita — Cottino Ludovico con Goglielminetti Emilia — Moriondo Francesco con Ghia Teresa — Nepote Domenico con Rosco Laura — Ruella Ferdinando con Salvai Francesca.

Morti. — Lanfranco Domenico, d'anni 64, di Frinco, cantiniere — Bocchetti Maria nata Garigilo, id. 65, di Saluzzo — Torin cav. Luigi, id. 36, di Alessandria d'Egitto — Ferrara Medardo, id. 12, di Torino — Menotti Costantino, id. 44, di Alice Bel Colle, negoziante — Nicola Domenica nata Ormea, id. 56, di Torino — Bogino Luigia nata Perino, id. 21, di Fossano — Francese Luigi, id. 21, di Livorno Vercellese, mercante — Ferrero Teresa, id. 25, di Carrù — Più 12 minori d'anni 7.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 14, negli ospedali 5, non residenti in questo comune num. 0.

STATO CIVILE DI TORINO. 23 luglio.

Nascite 23, cioè maschi 14, femmine 9.

Morti. — Barilis Teresa nata Quaranta, d'anni 87, di Torino — Mosetti Caterina nata Ibertis, id. 74, di Casale Monferrato — Giorda Maria nata Andrione, id. 80, di Buttigliera Alta — Scavarda Massimo, id. 51, di Castellamonte, fattorino — Rossi Annetta, id. 28, di Torino, maestra municipale — Morsone Angela nata Giannitti, id. 80, di Viù — Gatta Pietro, id. 68, di Vinovo — Violino Rosa, id. 58, di Moncalieri — Solaro Angelo, id. 45, di Torino, imballatore — Pollino Carlo, id. 21, di Torino, falegname — Bobiola Secondina nata Tomasino, id. 58, di Torino — Givone Camilla nata Moschini, id. 27, di Mortara — Graneri Giuseppe, id. 40, di Cavour, fabbro-ferraio — Più 12 minori d'anni 7.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 19, negli ospedali 6, non residenti in questo comune num. 0.

Bollettino Meteorologico del Ministero della Marina 23 luglio — *Osservatorio di Moncalieri, ore 4, m. 57 p.*

Il barometro continua abbassare fino a 3 mm., quindi la pressione varia irregolarmente tra 755 a 759 mm. nelle diverse parti d'Italia. Soffiano venti freschi e forti tra sud-ovest e nord in alcuni paesi del Piemonte, nel Veneto, nella Liguria, a Livorno, a Roma e nel golfo di Adalia, ove il mare è agitato, calmo la Venezia a Rimini e nella Palmaria; grosso a Livorno. Il cielo è nuvoloso in molte stazioni del nord ed al centro della penisola, piovoso a Venezia, ed è sereno altrove. Una leggera depressione di 755 mm. estendesi dalla Liguria alle Marche.

Continua prevalenza di tempo bello con qualche leggera perturbazione atmosferica nel settentrione e nel centro.

Temperature estreme avvenute in Europa ed Africa il 21 luglio 1880.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	14.0	5.0	Bordeaux	32.0	20.0
Stocolma	20.0	12.0	Lione	33.7	17.2
Christiansd	»	»	Nizza	29.3	25.4
Copenaghen	20.0	12.0	Madrid	40.3	19.5
Valenz. (Irl.)	20.6	11.1	Lisbona	28.0	17.0
Yarmouth	19.4	10.6	Trieste	28.0	25.0
Bruxelles	21.5	13.3	Torino	31.1	23.1
Amburgo	20.0	12.0	Moncalieri	31.6	21.5
Cassel	24.0	11.0	Firenze	33.9	22.0
Breslavia	25.0	14.0	Roma	29.9	21.7
Cracovia	26.0	16.0	Napoli	29.0	23.0
Bromberg	26.0	15.0	Palermo	33.0	21.0
Vienna	30.0	16.0	Costantinopoli	29.0	19.0
Berna	23.7	17.5	Algeri	29.0	20.0
Parigi	27.0	14.8	Tunisi	34.0	24.0
			Biskra	46.0	23.0

Temperatura della Russia: A Odessa +21°0, a Mosca +12°0, a Pietroburgo +11°0 e ad Arkangel +4°2.

P. F. Denza.

Osservatorio astronomico di Torino, 23 luglio 1880.

Altezza barom.	Term. centigr.	Tensione del vapore	Umidità relativa	Vento	Stato atmosf.
6 a. 785,3	+19,5	14,1	81	calma	sereno
9 a. 784,4	+24,6	11,1	47	calma	sereno
12 m. 784,4	+27,6	9,7	36	S d.	sereno
3 p. 784,0	+29,4	11,5	38	S d.	sereno
6 p. 784,4	+30,2	12,3	40	calma	sereno
9 p. 785,2	+25,5	15,7	85	calma	sereno

Temperatura estrema al Nord: Minima + 19,3; in gradi centesimali: Massima + 31,0

Acq. cad. mill. 0,0. Min. notte 24 luglio + 19,0.

Bollettino astronomico (Tempo med. di Roma) 25 luglio — Nascere del *Sole* 4,55. Passaggio al meridiano 0,35. Tramonto 7,51. Nascere della *Luna* 9,01 sera. Passaggio al merid. 3,6 matt. Tramonto 9,18 matt. Giorno della *Luna* 17°.

ULTIME NOTIZIE

LA RELAZIONE SULLE OPERE PREMIATE ALL'ESPOSIZIONE DI TORINO.

Nella *Gazzetta Ufficiale* di ieri troviamo pubblicata la relazione della Commissione giudicatrice per il conferimento dei premi alle migliori opere d'arte esposte alla Mostra nazionale.

La relazione è dovuta alla penna del senatore Tullo Massarani, presidente della Commissione, ed è diretta al Ministro della pubblica istruzione.

Non potendo, per difetto di spazio, riferire *in extenso* tutta la relazione, la riassumiamo, riportandone integralmente i punti più salienti.

La relazione comincia col constatare la nuova, rapida e vigorosa rifioritura dell'arte nazionale: accenna al fatto nuovo, fatto di grande augurio, che si è manifestato all'Esposizione, la volontà di sceverare dalla imitazione alla personalità, dalla ripetizione alla indagine, dalla produzione minuta, sgranata e quasi febbrile, a una operosità condensata in non volgari propositi e in sforzi virili e gagliardi.

La Commissione, si soggiunge, si raunò colla certezza di muovere verso i tribali di uno spontaneo Calvario, ad esercitare giudizio in tanta competizione di opere, di meriti, di trepide e ansiose speranze.

Convocatasi il giorno 12 giugno, accolta ed insediata cortesemente dal conte di Sambuy, onorata da una visita del sindaco Ferraris, che le offerse tutte le agevolezze possibili, la Commissione, appena insediata, si costituì, nominando presidente il senatore Tullo Massarani, e segretario l'architetto Scala.

Si ripartì poi la Commissione in tre Sezioni: architettura, scultura e pittura, e ciascuna Sezione procedette all'elezione del presidente onorario, del presidente effettivo e del segretario.

***

Si trattava poi di determinare il modo secondo cui i lavori delle sezioni si avessero a ingranare con quelli della Commissione giudicatrice generale.

« La Commissione giudicatrice — riferiamo testualmente le parole della relazione — dopo maturo esame si accordò unanime in una soluzione, suffragata anche dall'esempio del procedimento affatto analogo che la Giuria internazionale di Belle arti aveva, con soddisfazione di tutti, seguito nel 1878 a Parigi. Stabilì pertanto che le proposte per le premiazioni, previamente discusse e deliberate a scrutinio segreto in seno a ciascuna sezione, fossero poi rassegnate alla libera ed ampia discussione dell'intiera Commissione giudicatrice; nella quale infine, passandosi ai voti [illegible]

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera)	luglio	22	23
Farine 8 m. pel c. (1)	L.	61 —	61 —
» per agosto	»	60 25	60 —
» per 7bre-8bre	»	— —	— —
» pei 4 mesi ultimi	»	56 —	56 —
Zuccari n. 88 10/10(2)	»	62 75	63 —
» » 7/9	»	63 —	63 —
» bianco 3	»	71 50	70 75

[illegible]

a scrutinio segreto, la sezione riferente votasse in pieno con tanti voti quanti i suoi componenti, e le altre due sezioni votassero ciascuna con un voto collettivo. Il quale voto collettivo, risultante da una previa votazione segreta interna di ciascuna delle dette due sezioni non direttamente in causa, dovesse essere dal rispettivo presidente significato e deposto in forma palese. »

⁂

Ma il Regolamento 23 marzo 1877 imponeva all'art. 27 che fossero esclusi dal concorso tutte le opere, le quali, avanti l'apertura di esso, siano state esposte pubblicamente, fosse anche nello studio dell'artista, e ciò al fine di evitare il pericolo di vedere cumularsi più rimunerazioni su un sol capo.

La Commissione, quantunque ravvisasse poco logico che si escludessero dal premio le opere esposte semplicemente nello studio dell'artista, o in Esposizioni estere, e quindi non ancora premiate in altre Mostre nazionali, pure si attenne strettamente alla lettera dell'art. 27.

E per assumere le opportune informazioni per effettuare quei limiti, la Commissione, ad unanimità di voti, meno uno, decise di ricorrere alla testimonianza medesima degli artisti, i quali, avvisati telegraficamente, diedero con tutta sollecitudine e lealtà le chieste informazioni.

⁂

Passando poi ad esaminare sotto quale sede designare le opere esposte, la Commissione deliberò unanimemente di comprendere le marine col paese, e la costumanza contemporanea di qualunque contrada col genere; decise pure all'unanimità di ammettere nella pittura storica i soggetti religiosi, leggendari e mistici di qualunque sorta, e quei soggetti che si attengono alla storia per i tempi che rappresentano, e al genere per l'indeterminatezza dei fatti e dei personaggi.

E passando alla scultura, si decise di raccomandare caldamente al Governo di provvedere che nei futuri programmi non fosse, come nell'attuale, pretermessa quella notevolissima specie della statuaria che è costituita dalle opere in bronzo. E si espresse anche da taluno il desiderio che nei futuri programmi non siano esclusi i modelli in gesso di statue.

» La Sezione d'architettura più vivamente anche si dolse di non essere fatta argomento di alcuna classazione nell'avviso di concorso. Vi è un danno di cui essa, in comune con le altre arti, accagiona l'art. 27: vogliamo dire l'ostracismo inflitto alle opere già prima pubblicamente esposte, ostracismo il quale per essa arriva fino ad escludere anche le opere già costrutte o in corso di costruzione. Ma vi è poi un altro danno che è tutto suo, il danno, cioè, di non veder presi in considerazione quei saggi minori, i quali, pur senza attingere a tanta altezza di soggetto ed eccellenza d'arte da meritare la massima ricompensa, potrebbero tuttavia essere degni di una ricompensa più modesta, per l'acconcezza agli svariati servigi edilizi, domestici o pubblici, che pure sono tanta parte del vivere civile. »

Intanto le singole sezioni procedevano ai loro studi, e man mano che le loro proposte furono in pronto, venivano rassegnate all'intera Commissione giudicatrice. E qui è la parte più importante della relazione che noi riferiamo per intiero:

» Venne per prima la Sezione di **architettura**; e, con nobile esempio di coscienziosa austerità, e diciam pure di coraggio, poi ch'ebbe esposti quegli appunti alle discipline dell'avviso di concorso che dianzi abbiamo riprodotti, e in cui tutti i colleghi delle altre sezioni convennero, non si peritò di dichiarare unanime che, nel campo circoscritto dalle restrizioni dell'art. 27, mancava un'opera la quale, per l'importanza del soggetto e l'eccellenza dell'arte, assolutamente e non relativamente, secondo i termini in cui fu indetto il concorso, potesse ritenersi meritevole del prefisso premio. A mitigare il senso doloroso di questa confessione, notò come lampi d'ingegno traluceano anche da opere non abbastanza corrette; riconobbe come di molti traviamenti voglia accagionarsi la smania d'incomposta novità, onde, trascurando i nobilissimi esemplari patrii, troppo sovente s'abbandona l'oro per l'orpello; e raccomandò infine che, pur rispettando la libertà dell'arte, non le si lasci mancare la guida sicura di un insegnamento il quale la ravvii verso il suo obbiettivo, l'ammaestri a volgere in servigio di nuovi bisogni i materiali nuovi che il progresso dell'industria fornisce, la difenda dall'andare confusa ed asservita all'arida scienza dell'ingegnere, e le restituisca il fervido amore ed il culto riverente di quel nostro antico e mirabile patrimonio artistico che ormai gli stranieri sembrano più di noi tenere in pregio. Queste conclusioni fece proprie a pieni voti la intera Commissione aggiudicatrice che le trasmette al Governo del Re. Però, nell'adempiere il grave quanto doveroso ufficio, sia lecito a chi scrive il ricordare come di questi giorni e in terra straniera un architetto italiano riportasse, terzo fra ventun premiati francesi, un ragguardevole premio: quasi a provare, per conforto nostro,

— che l'antico valore
Negli italici cor non è ancor morto.

» Venne poscia al giudizio la sezione della **scultura**. E, se non potè in tutto affermare scevro di pericoli l'odierno indirizzo dell'arte sua, vi riconobbe almeno il fervore della gioventù e della lotta; compiacendosi di scorgere che, in mezzo a troppi soggettucoli di scarso concetto, e in mezzo ad opere notevoli bensì per bravura di fare, ma imprese d'una volontaria e quasi cercata volgarità, pur si levano valorosi saggi d'artisti, devoti ad una verità non abbietta e ad un pensiero che dentro la forma palpita e vive. Unanime reputò eccellenti e degni di premiazione, per intelligenza e larghezza di piani e per carattere veramente scultorio, due busti: *Viola*, di Francesco Jerace di Napoli, e *Aspasia*, di Eugenio Maccagnani di Roma. E per un terzo busto: *Senatore romano*, di Adolfo Laurenti, escluso dalla premiazione solo in virtù dell'art. 27 del regolamento, propose un diploma di premio.

» A grande maggioranza poi propose per il premio la statua in marmo *Rebecca*, di Girolamo Masini, di Roma, commendandone la semplice composizione, il grazioso insieme e la morbida esecuzione; e, a maggioranza pari, propose alla scelta della Commissione giudicatrice le statue in marmo *Eulalia cristiana*, di Emilio Franceschi, di Napoli, e *Innocenza*, di Francesco Barzaghi, di Milano; chè, se in questa va lodata la bontà della forma, in quella prevale l'efficacia del sentimento, ancora che un pochetto le nuoca l'analogia del soggetto, più pittorico per verità che scultorio, con un noto quadro di artista monacense. Da ultimo, passando ai *gruppi*, all'unanimità reputò degni di premio: *I Romani*, di Francesco Jerace sopradetto, bentosto vedendovi ritratte la gagliardia e la fierezza di quei legionarii, che, con la breve spada, incisero nel mondo e nel macigno il nome dell'alma loro madre, da un capo all'altro del mondo. E, a maggioranza, propose l'altro gruppo *Cum Spartaco pugnavit*, di Ettore Ferrari, di Roma, parendole che qualche somiglianza di tema e di composizione con un lodato gruppo d'autore francese, non bastasse ad offuscarvi i pregi della valorosa condotta e della intensa espressione. Tuttavia presentò alla votazione della Commissione generale anche gli altri due gruppi: *Combattimento del Mirmillone col Reziario*, di Eugenio Maccagnani già citato di sopra, notevole per singolare vigoria e dottrina del muscoleggiare, tuttochè già preceduto nel tema da opera straniera; e *Ciceruacchio*, di Ettore Ximenes, di Palermo, bene impresso, massime nella figura del martire popolano, di non ostentata e veramente romana energia. E in fine, considerata l'eccellenza del bronzo: *A Posilippo*, di Achille d'Orsi, di Napoli, e deplorata la mancanza di una categoria dove i bronzi trovino sede, propose unanime anche per questa egregia opera il diploma di premio.

» La Commissione generale approvò a unanimità le proposte relative ai busti ed al bronzo, a maggioranza quelle relative alle statue ed ai gruppi. Se non che in pari tempo, e a suffragi unanimi, accedendo cioè alla sua deliberazione la stessa Sezione di scultura riferente, volle che fosse significato al Governo del Re come essa, pure avendo dovuto ottemperare al rigore del regolamento, il quale imponevale la scelta di sole due opere per ciascuna categoria, formulasse voto solenne di pareggiamento nella premiazione fra le tre statue: *Rebecca, Eulalia* e *Innocenza*, non meno che fra i quattro gruppi: *I Romani, Cum Spartaco, Combattimento* e *Ciceruacchio*, sì che nelle rispettive categorie queste opere toccassero parte eguale di premio, potendo considerarsi equivalenti, ancora che per titoli diversi, il loro merito.

» Il campo della **pittura**, come era il più vasto, così fu il più agitato da lungo e vivo dibattito; il quale però felicemente si risolse con una serie di deliberazioni, che tutte vennero formulate a suffragio unanime dalla Sezione in causa, e tutte con pari unanimità vennero dalle altre due Sezioni approvate. Questo esempio di concordia, piuttosto unico che raro in così palpitante materia, incuora chi scrive a bene augurarne per la sanzione che codeste terminative deliberazioni aspettano, prima dall'autorità che presiede alle cose d'arte, poscia, e non meno validamente, dal pubblico suffragio.

» Nobilissima, per vero, e al disopra di ogni aspettazione, fu la gara dei pittori di *storia*. L'illustre iniziatore di quella rinnovazione artistica, che da circa un ventennio parve infondere alla pittura italiana un novello sangue, vivido e caldo come il sole dei meriggi che l'accese, Domenico Morelli, non si astenne dallo scendere anch'egli nella lizza, meglio che alle angustie legali del concorso, mirando, si vede, al verdetto della coscienza pubblica. Nè mai, per verità, fu tanto lamentato il vincolo che il regolamento ha inflitto ai convincimenti della Giuria, quanto allorchè quella mirabile opera che è il *Sant'Antonio*, piena di un così [illegible] e potente intelletto del mito, così traboccante di tutte le seduzioni della carne, e insieme così dominata dall'ascetico sforzo della volontà, fu malauguratamente sottratta alla premiazione per questo solo, che un pubblico straniero avesse potuto prima di noi sbramarvi lo sguardo.

» Altrettanta vigoria di pensiero e di pennello, altrettanta se non maggiore divinazione dell'intimo senso della leggenda, e vorremmo quasi dire del midollo evangelico, tradisce dall'altra tela morelliana, *Gli Ossessi*. Se non che parve alla Sezione di pittura decoroso e degno il serbare a questa sommaria impronta di uno spirito strapotente, rimpetto alle prove laboriosissime di altri valorosi, quel posto che tiene sopra l'impeto dei combattenti il pensiero del capitano; e stimò che, per eccellenza superiore all'effettivo concorso, si addicesse all'artista un diploma d'onore, che le altre due Sezioni per acclamazione accettavano.

» Il quale è da credere che non vorrà punire questa colpa felice, anzi dovrà rallegrarsene, e coronarla con un'equa ripartizione di premio fra i quattro degnissimi emuli. Ripartizione tanto più raccomandabile, in quanto che la ricompensa di ciascuno sarà tuttavia abbastanza condegna, grazie al provvido atto del Comitato Esecutivo, il quale ne conquistò all'artista tutto quanto il prodotto, ottenendo che la proprietà dell'opera gli si riservasse indivisa.

» Usciti da questa tempestosa, ma gloriosa gara alla riva, ci affacciammo alle altre due categorie della pittura, il *genere* ed il *paese*. Qui la bisogna corse più facile; perchè la Sezione unanime propose, e la Commissione plenaria unanime confermò, risoluzioni scrupolosamente regolamentari. Molteplice e doviziosa è la messe anche della pittura di genere; però le opere di due artisti agevolmente emersero fra tutte: nè in verità si potrebbe a meno di essere conquisi da quella nova e giovanile evidenza di Francesco Paolo Michetti, da Napoli, tutta lieta di belle audacie e lietamente circonfusa di luce; e da quella succosa, intensa e pur leggiadramente rapida e nitida fisiologia popolare di Giacomo Favretto, che tanto bene ci rende i tipi della sua Venezia. Del Michetti fu scelta per la premiazione l'*Ottavo*; del Favretto, quel gioiello a cui egli ha posto nome *Stampe e libri*. Dopo dei quali, perchè apparisse manifesta l'imparzialità della lode, si vollero lodati artisti valorosissimi in diverse, anzi opposte maniere; ed ebbero diplomi di premio Giuseppe De Nittis, napoletano, per la sua vigorosa e fiera *Fanciulle di Mergellina*, non meno che Giambattista Quadrone, torinese, per un *Giudizio di Paride*, che è dire per uno dei suoi microscopici miracoli di fattura.

» Nella schiera dei più giovani, i quali si contendono quel campo che il Morelli ha già traversato, quattro fra tutti si segnalarono per opere, diversamente, ma non disugualmente insigni; anzi tanto fra sè prossime e a pari, vuoi per il pregio della condotta, o per la nobiltà dell'invenzione, o per l'efficacia del chiaroscuro, e infine per la potenza del dramma, che nessuna risolutezza di giudizio poteva non esserne arrestata e sospesa. Discorse lungamente e dottamente la Sezione di pittura intorno al *Galileo in Arcetri*, di Nicolò Barabino, da Genova; al *Venti ottobre a Colombey*, di Ettore Ferrari, da Roma; alla *Deposizione di Papa Silverio*, di Cesare Maccari, senese; e al *Michelangelo presso alla salma di Vittoria Colonna*, di Francesco Jacovacci, romano: artisti e lavori tutti che a grado pari abbiamo nominati. Lodò nell'opera del Jacovacci l'intensa e mesta dignità, non inferiore all'altezza del tema; in quella del Maccari lo storico accento dei caratteri e l'arcaismo ambiente; nel Colombey la varia, vera, palpitante espressione; nel Galileo la dottrina, la sicurezza, la coscienza del rendere; e, pur appuntando qualche menda in ciascuno, a parità assegnò il posto nella lizza per la premiazione. Nè valsero istanze, nè ammonizioni presidenziali, quando la proposta fu recata in Commissione plenaria, a far che la Sezione riferente, prima di raccomandare il pareggiamento, ottemperasse, almeno *pro forma*, al precetto della scelta. Fermissimamente ella si protestò di non potere, senza dare mentita alla coscienza, dichiarar gradi dove sentiva parità; e fu la protestazione tanto ricisa, che, invitati i presidenti delle altre due Sezioni a conferirne separatamente coi propri colleghi, poscia ch'essi n'ebbero recata l'unanime adesione, il presidente generale provvide alla propria responsabilità coll'inserire in atti il triplice documento di così perfetta concordia, e si piegò a trasmetterne senz'altro il voto al Governo del Re.

» Restava, abbiamo detto, il *paese*. Qui fece strage l'art. 27; perchè una lodatissima *Laguna in burrasca*, di Mosè Bianchi, da Monza, e un *Bosco*, di Federico Cortese, da Napoli, già proposti per la premiazione, furono da quel malaugurato articolo rimossi, e dovettero contentarsi del diploma di premio. Il quale anche toccò a un'altra, ma tutta placida e ridente *Spiaggia*, di Rubens Santoro, da Napoli, e ad un deliziosissimo e placidissimo *Ottobre*, di Guglielmo Ciardi, veneziano; serbati i due premi a pittori che, da meno pittoresche regioni della penisola, pur seppero trarre effetti nella loro semplicità deliziosi: a Filippo Carcano, da Milano, per il suo *Procaccino in allegria*, e a Marco Calderini, torinese, per il suo *Mattino di luglio*, smaltato del più bel verde e consolato di rara freschezza.

» La premiazione si chiuse con un *omaggio ai lontani che onorano l'Italia, ed ai morti che l'hanno onorata*; perchè fu dichiarato che, se l'illustre Pasini non si fosse voluto mettere spontaneamente fuor di concorso, gli sarebbe spettato un diploma d'onore; e un diploma d'onore si decretò alla memoria di quel Fracassini, che è morto troppo presto per il Paese, ma non per la fama. »

Termina la relazione riassumendo le conclusioni della Commissione.

L'elenco delle opere premiate è perfettamente identico a quello già da noi riportato. C'è soltanto in più, nella categoria della *Pittura*, un *Diploma d'onore* alla memoria del compianto Fracassini.

NAPOLI.

Le false voci di un nuovo attentato.

(Nicola Lazzaro) — 23 luglio. — Fin dall'arrivo del Re io fui informato delle strane voci poste in circolazione e di quanto era avvenuto lungo il viaggio.

Non ne scrissi perchè sapevo come si fosse gonfiato un pallone a vento e perchè speravo che i miei colleghi della stampa avessero avuto più rispetto per il Paese in cui son nati e per loro stessi. M'ingannai.

Oramai che il fatto è propagato, permettetemi di farlo risultare nei suoi modesti limiti.

Un dispaccio del prefetto di Foggia prevenne il prefetto di Napoli che si sarebbe potuto tentare un attacco ai convogli notturni.

Come di dovere, il comm. Fasciotti comunicò la notizia al capo-movimento delle Romane, cav. Bini, ed al capo-movimento delle Meridionali, sig. Spongi, perchè l'avviso era che il tentativo sarebbe avvenuto nel tratto fra Napoli e Caserta, stazione cumulativa per entrambe le ferrovie.

Il cav. Bini non capì che l'avviso da Foggia riguardava un possibile attacco ai treni notturni da parte della banda brigantesca che infesta il Beneventano e quindi l'avviso era prezioso per le Meridionali e non per lui. Credette invece che si volesse attentare il treno reale.

Si mette in moto; interroga il personale e sa di persone sospette che avevano interrogato i cantonieri (*).

Ciò accresce i suoi timori e parte incontro al treno reale; alla stazione di Riardo comunica i suoi sospetti al generale De Sonnaz e glieli comunica in modo da non permettere equivoci. Si pensa alle misure da prendere: chi vorrebbe che si facesse partire il treno reale senza il Re e questi seguisse in altro treno; chi che una compagnia di fanteria viaggiasse nel treno; chi per ultimo proponeva che si restasse dove si era fino a giorno.

Però nessun provvedimento fu preso e si giunse a Caserta. Il generale De Sonnaz credè suo dovere di svegliare Sua Maestà che dormiva e raccontargli tutto.

Il Re volle vedere il dispaccio spedito dal prefetto di Foggia e comunicato dallo Spongi al capo-stazione di Caserta, signor Cocciola. Dopo averlo ben letto e ponderato, ordinò si continuasse il viaggio, chè non vi era nulla di serio.

Ed infatti nulla avvenne. Vi fu solo 2 ritardo di 20 minuti causato dal procurare il dispaccio al Re, dalla lettura, ecc. ecc.

Valeva la pena di raccontare un fatto simile?

Francamente parmi di no, e ripeto, tanto oggi lo scrivo perchè veggo che la stampa se ne occupa e val meglio porre fin dalle prime la verità in pubblico, affinchè non abbiano a sorgere cattive impressioni e credersi a fatti insussistenti.

Inoltre sono in grado di aggiungervi che, chieste informazioni al prefetto di Foggia, questi ha risposto che il suo dispaccio si riferiva esclusivamente a pericoli briganteschi sulla linea Napoli-Foggia e mai a possibilità di attentati contro la vita del Re.

⁂

Tutto ciò ha talmente tranquillizzato gli animi che ieri sera il Re partì a mezzanotte fra gli applausi e gli evviva della popolazione. La Società operaia ebbe il delicato pensiero di accendere lungo la via una quantità di candele romane.

S. M. la Regina, per non affaticarsi con un viaggio notturno, è partita solamente oggi alle sei del pomeriggio. Arriverà a Roma poco dopo la mezzanotte e vi si tratterrà tutto domani. Poi i Sovrani si metteranno in cammino per Torino.

E non aggiunge altro.

(*) Questa versione potrebbe anche confermare quell'altra del cantoniere (V. telegrammi) da cui il cavaliere Bini avrebbe forse avuto il falso allarme.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Roma, 23. — Sono giunti la Regina ed il Principe Reale nella notte scorsa.

Londra, 23. — Lo *Standard* è informato della voce sparsasi a Teheran, avere l'Inghilterra proposto di acquistare per 560 mila sterline una parte della costa del golfo Persico coi porti di Benderbushir e Benderabbas, e col distretto interno.

Manilla, 22. — Nuovo terremoto: nessun edificio pubblico è intatto.

Parigi, 23. — La risposta della Porta relativamente alla Grecia dirà che il tracciato della Conferenza è incompatibile col trattato di Berlino, la Conferenza cedendo alla Grecia punti strategici, dei quali è impossibile alla Porta di privarsi. La Porta proporrà un tracciato più ristretto.

Londra, 23. — Il *Daily News* ha da Cabul, 23: Si tenne ieri un'assemblea dei capi Afgani. L'autorità inglese dichiarò che la Regina riconobbe Abdurrhaman, Emiro, e che le truppe inglesi si ritireranno fra poco dentro la frontiera stabilita col trattato di Gandamak. I capi ascoltarono silenziosamente.

Cettigne, 23. — Dietro desiderio dello Tzar, Zorka, figlia del Principe del Montenegro, sarà fidanzata col principe di Bulgaria.

Parigi, 23. — *L'Agenzia Havas* pubblica un lungo dispaccio da Vienna che riassume la storia delle trattative del Gabinetti riguardo al Montenegro. L'Inghilterra propose alla Turchia di cedere Dulcigno ed applicare il protocollo del 18 aprile. La Porta respinse questa cessione, chiedendo tre mesi per applicare la Convenzione del 18 aprile. Le Potenze ricusarono di accordare questo termine, insistendo per la applicazione immediata.

Durante le trattative, il Gabinetto inglese fece proporre verbalmente agli altri Gabinetti l'invio nelle acque turche di una flotta composta di navi di ogni Potenza, recanti truppe da sbarco.

L'Austria accettò in massima la dimostrazione navale, ma respinse le truppe da sbarco. Domandò che la flotta componessi soltanto di due o tre navi di ogni Potenza.

Le altre Potenze fecero riserve sul dettaglio, ma un accordo completo fu stabilito per la dimostrazione navale.

Le trattative riguardo alla questione del Montenegro sono completamente distinte da quelle per la Grecia.

Attualmente istanze vivissime si fanno a Costantinopoli da tutte le Potenze per decidere la Porta ad acconsentire immediatamente alle domande dell'Europa. Negli ultimi giorni la Porta fece confidenzialmente delle aperture a parecchie Potenze, specialmente alla Russia, all'Inghilterra ed alla Germania per impedire l'accordo e sperando di disunire le Potenze. Mantiene sempre la sua attitudine di resistenza.

ULTIMISSIME

ROMA.
(Nostri telegr. partic.)

Rivolta a Civitavecchia smentita.
Notizie del Vaticano.

23 *luglio, ore* 3,55 *pom.* — La voce di una rivolta al Bagno di Civitavecchia è stata smentita. Era stata originata da un incidente insignificante.

⁂ Si riparla del prossimo ritiro del cardinale Nina dalla segreteria di Stato al Vaticano.

Si indica a suo successore il cardinale Jacobini.

ROMA.
(Nostri telegr. part.)

Relazione dei ministri al Re.
La trama contro il Re.
Il Congresso giuridico.
Conferenza di Cairoli e Noailles.

24 *luglio, ore* 9,45 *ant.* — Stamane ebbe luogo la consueta relazione dei ministri al Re.

⁂ In seguito all'inchiesta ordinata dal prefetto di Benevento per l'incidente occorso nel viaggio del Re a Napoli, fu arrestato per falsa denunzia il cantoniere della stazione di Dugenta.

⁂ Ieri sotto la presidenza del ministro Villa si adunò il Comitato promotore del secondo Congresso giuridico italiano che si adunerà a Torino il sette del venturo settembre.

⁂ Ieri Cairoli ebbe una conferenza col marchese di Noailles, ambasciatore francese al Quirinale.

PARIGI.
(Nostro telegr. part.)

Un dramma a Parigi.

24 *luglio, ore* 10,10 *ant.* — È avvenuto un dramma che ha prodotto la più grande sensazione.

Era arrivata a Parigi Any Wetmore, simpaticissima donna delle colonie americane. Essa si è suicidata nel suo appartamento in via Chateaubriand, avvelenandosi con una mistura di morfina e di laudano.

Lady Wetmore aveva ottenuto in questi ultimi tempi il divorzio da suo marito in America.

Suo scopo era di sposare lord Henry Paget, marchese d'Inghilterra.

Tutto era pronto, quando Henry Paget partì per Londra a cercare carte di famiglia. Ivi Paget si innamorò fortemente di lady Woodhouse, regina dell'eleganza e della bellezza nei *salons* di Londra.

Paget scrisse a lady Wetmore per rompere il matrimonio combinato, aggiungendo l'ingiuria dell'invio di un titolo di rendita di mille franchi.

Il matrimonio di Henry Paget con lady Woodhouse ebbe luogo ultimamente a Parigi, all'Ambasciata inglese.

Lo stesso giorno Any Wetmore si tolse la vita.

La condotta di Henry Paget è biasimata in tutta la Francia e l'Inghilterra.

LUIGI ROUX Direttore.
Enrico Fassano gerente.

Debito di riconoscenza.
Rosa Poltieu profondamente addolorata per la perdita della sua amatissima sorella **Annetta**, maestra municipale, compie al sacro dovere di porgere i più vivi e sinceri ringraziamenti a tutte quante le persone che ben vollero dare a Lei un'ultima prova d'affetto e di stima intervenendo ieri sera al corteo funebre e che non ostante l'eccessivo calore ne accompagnarono la salma all'ultima dimora; nè sia dimenticato lo zelo con cui si adoperarono le ornatissime signore direttrici e maestre delle Scuole del Martinetto nel combinare l'intervento delle di lei tanto amate e care allieve.

Corso speciale
per gli aspiranti alla **Carriera militare**. — Via delle Rosine, 12bis. 1108

GRESHAM
Assicurazione sulla vita e rendite vitalizie.
Agenzia generale di Torino, via Cavour, palazzo Cavour, 8. (631)

GUARIGIONE della BALBUZIE
Via Lagrange, num. 30, prof. **Bergogilo.**

Libreria ROUX e FAVALE, Torino
Piazza Solferino, 20 e Galleria Subalpina (Piazza Cast.)

Bertoldo Auerbach *Il balordo di America.* — 1. vol. in-16°, L. 1 50.
Agli abbonati alla *Gazzetta Piemontese*, L. 0 80. Questo volume è il 5° della Serie VI della scelta dei *Buoni Romanzi stranieri* diretta da Salvatore Farina.

Alessandro Rossi *Questione operaia e questione sociale.* — 1 vol. in-8° legato in piena tela, Lire 3.

Settembrini Luigi *Lezioni di letteratura italiana* dettate nell'Università di Napoli; 8ª edizione stereotipa, 3 grossi volumi in-16°, Lire 12.
— *Scritti vari di letteratura, politica ed arte*, riveduti da G. Piacentini; 2ª ediz. — vol. 1° in-16, L. 4.
— *Ricordanze della mia vita*, con prefazione di De Sanctis. — vol. 1° in-16°, cartolinato, L. 5.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

ESPOSIZIONE DI ARTE ANTICA

III.

Mi permetta una breve parentesi tanto più giustificata in quanto contiene una notizia che potrà far piacere a coloro, e non sono pochi, che l'Esposizione d'Arte antica ha vivamente interessato. Mi si dice che stia compilandosi una pubblicazione che ne illustrerà la parte più degna, e che un'egregia persona si sia già da alcun tempo dedicata a prepararla con ogni cura.

Così di questa splendida Mostra rimarrà un ricordo, e si potranno rivedere e ristudiare tanti oggetti preziosi, tanti capilavori, senza darsi la briga di andarli a cercare dove si sparpaglieranno di bel nuovo alla fine del mese.

Ed a questo proposito ho sentito manifestare un'idea che parmi dover avere accolta con plauso. La pubblicazione in *fieri* costerà certo non poco, malgrado l'opera generosamente gratuita di chi l'intraprende. E, Lei lo saprà, non solo l'Esposizione di Arte Antica è attiva, ma avrà un'eccedenza nel suo bilancio. O che questa eccedenza il Municipio se la metterà in cassa, il Municipio che, via, non si mostrò molto splendido per l'Arte antica? Non sarebbe ben fatto invece, che la somma in più venisse impiegata a contribuire nelle spese dell'illustrazione di cui ho fatto cenno?

Ho detto, e chiudo la parentesi.

⁂

E ritorno al salone — al salone che non ha avuto bisogno di arazzi per coprire in parte le pareti tutte rivestite da su dai dipinti — al salone diviso in due da vetrine, dove han preso parte, diligentissimamente ordinati secondo le epoche, manoscritti miniati, pergamene, tarocchi, incunaboli, saggi di legature di libri. Nel salone l'Arte Antica ha per essa la sua musica — come la Moderna laggiù in Piazza d'Armi. Ma non è ricorsa alla Banda municipale, si è contentata modestamente di un concerto di strumenti a corde, concerto che non accorda affatto perchè nessuno suona quei violini che s'ascrivan dello Stradivario nè quei Gaspare da Salò; ma tutti con un po' d'immaginazione possono figurarsi le belle note che essi dovevano suonare a' loro tempi — compresovi il contrabasso dell'Amati che il signor Firpo di Serravalle Scrivia assicura in apposito cartellino di aver mancato nella stessa occasione delle nozze di Vittorio Emanuele II a Genova. Ed io auguro al sig. Firpo di mancarlo ancora nella *stessa* occasione delle nozze del Principe di Napoli, e magari nella *stessa* occasione delle nozze del di lui primogenito...

⁂

È un curioso fenomeno del quale io sono vittima che m'impedisce di farle una rivista per filo e per segno di tutto quanto c'è nel salone. Appena mi metto al tavolo coll'intenzione d'incominciare, mi piglia una smania indicibile, un bisogno assoluto di correre in via della Zecca, e volere o no, bisogna che v'obbedisca.

Non ho che a gettar gli occhi sul catalogo, non ho che a ricordarmi un quadro od una miniatura delle vetrine, che balzo in piedi come se avessi sotto una molla e mi slancio verso l'uscio.

Creda — questa mattina — per poter continuarle la mia lettera giustificativa ho dovuto farmi rinchiudere nello studio a doppia mandata!

Le vetrine, le vetrine da sole non spiegano il fenomeno, non ammette Ella che abbiano tanta forza di attrazione?

Partendo dal prezioso Tradescte in-folio del secolo IX appartenente alla nostra Biblioteca nazionale, partendo dal messale che fu di Felice V — che fu, come si sa, al secolo Amedeo VIII di Savoia, e venendo fino al codice Malabayla, il libro verde della Repubblica d'Asti al secolo XIV, che l'Imperatore d'Austria donava al comm. Quintino Sella — quanti tesori, e veri tesori!

I vetri non lasciano ammirare che una pagina sola, e la mente vorrebbe attraversare il vetro e sfogliare il libro intiero, e per ogni libro, per ogni manoscritto, per ogni pergamena miniata perdere una giornata, imprimersi bene nel cervello quelle migliaia di figurine così delicatamente miniate, dai colori così vivi che le dorature fan così bene spiccare. Ogni composizione, ogni lettera è un capolavoro da strappare un grido di ammirazione. Se ne lascia uno per ritrovarne un altro più splendido, più fino, più grazioso.

Dalle *Rivelazioni di Santa Brigida* regina di Svezia, si passa, per esempio, al volume ricchissimo di miniature della *Guerre de Troje*, di Guido delle Colonne, o al messale del cardinale Della Rovere — e a un tratto si sente di nuovo il bisogno di tornare addietro e fermarsi di nuovo innanzi al primo volume ed ammirare ancora le due stupende miniature paginali, e magari all'Teodorato addirittura, ed ai ritratti dei codici Apostoli. E come fare a staccarsi da quegli *ufficioli* del XV secolo che inviterebbero a pregare il diavolo in persona? Senza contare che vi fanno pensare alle belle manine dalle dita affusolate e scintillanti di gemme, che dovevano tenerli quattrocento anni or sono.

E via facendo, quante cose curiose si trovano e fanno fantasticare!

Non val la pena di rimaner lì finchè i custodi non vi mettano alla porta, quando si è innanzi a quel manoscritto abbastanza voluminoso e adorno di miniature fatte con assai garbo, e che è firmato da: *Ludovicus Maria Sfortia Vicecomes!*

La Sforza aveva quindici anni allorchè scriveva. E sapete il giovanetto che ritratto metteva in fondo al manoscritto a far riscontro al suo proprio? Quello di Filelfo suo maestro! Ah che tempi! Altro che i nostri, in cui gli scolari sgorbiano su per i muri il naso del professore più grande del vero.

Allora invece i giovanetti, e giovanetti principi si pigliavano la pena invece di miniarne il ritratto, e con che cura!

E si discopre proprio di questo manoscritto ecco il libro di preghiere di Margherita di Savoia. Cotesto l'ho potuto aver in mano, ho potuto guardarne con comodo, mai abbastanza però, le deliziose miniature, leggere i due distici che stan sotto i ritratti di Emanuele Filiberto e della consorte alla quale era offerto in dono da un Duc di Moncalieri nel 1559.

Vuole i due distici per divertirsi a tradurli?

Uxor quae Philiberti et Margarita fuisti
Non cum Philiberto pacis honore vaci.

Vado vivas viro semiane tubet socius
Utilis utilitas vero virago veni.

Perfino i tarocchi si nobilitano in quelle vetrine, e al vederne di così diligentemente miniati e dorati, si capisce come i nostri antenati del XV secolo potessero pigliare gusto a cotesto giuoco.

E gli incunaboli, quei primi libri stampati in Piemonte dal Baldassarre Cordero di Mondovì, dal Beggiami di Savigliano, dai Fabri e dal De Pietro di Torino! Qui non v'ha più l'attrattiva delle miniature, dei fregi, non più l'arte del pazienle amanuense — un altro sentimento fa soffermare a quei tempi beati in cui i primi libri che uscivano erano accolti con tanto interesse, erano un grande avvenimento e si sospira ricordando come al giorno d'oggi i libri vengano fuori a migliaia, e tante volte senza che il pubblico si degni neanche di badarci!

Oh aver vissuto nel 1479! A quest'ora il mio spirito potrebbe godersi le carezze dei dotti che esaminerebbero le mie opere e vi farebbero commenti. Invece mi tocca di fremere, passando innanzi ad ogni banco di libri usati, per paura di vedermi offrire per pochi soldi i volumi — dirò così — che speravo mi conducessero sul cammino dell'immortalità!

⁂

Ma lasciamo a parte questo doloroso rimpianto.

La prego di figurarsi se le vetrine m'attirano laggiù in via della Zecca, quanto mi ci debbono attirare i dipinti! Penal come io debba soffrire, io, prigioniero volontario nel mio Vaticano, di non essere invece in faccia al trittico di Defendente Deferrari da Chivasso, che è là, a destra, appena entrati — una delle sue prime composizioni e una delle più notevoli della Esposizione! Fortunato sagrestano della metropolitana di Chieri che potrai, fra pochi giorni ricontemplarlo a tuo agio! È impossibile che tu non sii diventato artista vivendo in contatto con un simile lavoro, come dovrebb'essere impossibile che il tuo collega di Chivasso non sia diventato al cospetto della tavola di Gaudenzio Ferrari posta là nel mezzo della parete centrale — di quella Madonna col bambino che ha alla sua sinistra San Sebastiano, alla destra un suo compagno celeste che non conosco ed ai piedi inginocchiato il sire e la dama che fecero, *signo pictoris*, eseguire il quadro. Che peccato l'umidità abbia tolto la forza, la vivacità ai colori, che peccato si sia lasciata andar a male la bellissima cornice, sì da non potersi arrischiare a trasportarla fino a Torino! Ma il tempo è impotente a togliere tutte le bellezze del dipinto, e Gaudenzio vi si rivela ancora il Raffaello del Nord d'Italia, come l'hanno chiamato. E lassù in alto un sant'Antonio fa riscontro ad un sant'Ambrogio, ambedue del Giovenone, e pare rimpiangano il fondo d'oro che certamente è coperto ora da quel fondo azzurro antipatico. E con essi fan corona al Gaudenzio dipinti di Bernardo Lanino al Gaudenzio discepolo. E più in basso il Boetto, col suo ritratto, par custodisca il quadro che contiene venticinque fra le sue più belle incisioni in rame.

A destra ecco di nuovo Defendente con una Madonnina in una cornice tonda — un'adorabile testina a cui fa riscontro un altro piccolo quadro tondo che raffigura l'Arcangelo Gabriele, nunzio divino. Non è certo questo dipinto che sarà stato attribuito ad Alberto Durero frustrandone Defendente!

Chi, se non Defendente, avrebbe potuto dipingervi quelle figure così soavemente belle? E subito dopo ecco un'altra Madonnina nel presepio una pure di Defendente. La scena è di notte ed il pittore ha messo sulla tela contrasti d'ombra e di luce sulle figure, negli accessori che mai i più riusciti. E l'onda dell'ammirazione cresce man mano, si dimenticano gli oltraggi dei secoli *iconoclasti*, del tempo brutale, roditore, distruggitore. Appaiono di nuovo freschi, intatte le altre tele sublimi del pittore di Chivasso, appar di nuovo in tutta la sua forza la Madonna col putto del Gaudenzio che segna il N. 33, e ne scompaiono le macchie che deturpan la tavola. Lassù si stacca dal fondo d'oro la Vergine col bimbo in braccio del Barnaba da Modena; e fra le tante tele del Defendente e del Gaudenzio e del Lanino, colpisce per la sua maniera che rammenta il Guercino, la vigorosa mezza figura di un Davide giovinetto che tiene abbrancata pei capelli la testa sanguinosa del gigante, opera d'Antonio d'Enrico di Alagna, detto il Tanzio.

Macrino d'Alba non manca nella gloriosa schiera di grandi pittori subalpini. Eccolo rappresentato da una Madonna in trono, e da un quadro di Santi.. E poi ancora altro Gaudenzio ed altro dipinti del Defendente, fra i quali colpisce a preferenza uno sposalizio della Vergine con certe figure di una bellezza insuperabile.

Al disopra di questa tela ve n'ha un'altra — una Madonna dai capelli di un biondo d'oro, no, capelli che paiono baciati dal sole, che v'ha lasciato l'impronta di quel bacio di fuoco.

La dicono di Gaudenzio, e sia. Io l'avrei battezzata opera del Defendente, chè il proprio fra le testine dello sposalizio, una ne avevo ritrovata che le rassomiglia tanto, che ha perfino le stesse ondulazioni dei capelli...

⁂

Una Madonna attribuita a Leonardo da Vinci mi separa dal gruppo della scuola piemontese, e il accanto un busto di donna pregante, pregiata tavola del XVI secolo, mi trasporta alla scuola lombarda. Poi ecco il Guercino con una gran tela che mi raffigura il riposo in Egitto....

È veramente un barbaglio di quadri come dice Giusti, e al Della Porta succede Tiziano Vecellio, ed a Tiziano quadri attribuiti a Raffaello, fra i quali più s'impone il ritratto di uomo. Ad una Madonna del Botticelli fa compagnia un *Ecce Homo* di Michelangelo da Caravaggio, poi un Zampieri, poi un Paris Bordone, stupenda tela in cui ha voluto raffigurare la seduzione: Una giovane è là, coll'aria pensierosa, incerta di chi sta per decidere della propria vita. Il seduttore le mette fra le mani un vezzo. Ahimè! parmi che la mano tenda a rinchiudersi!; il cattivo spirito ha vinto. La vicinanza di un S. Michele in un trittico di scuola umbra, non è riuscito a spaventarlo.

⁂

Usciamo d'Italia — una forse non del tutto chè quella morte della Vergine potrebbe essere stata dipinta da qualche fiammingo, ma in terra nostra, e v'ha ragione di crederlo.

Interessanti gli accessorii della bellissima figura, quella spalliera, quel baldacchino del letto specialmente, con quella specie di cassetta che la Vergine secondo il pittore usufruiva per riporvi i suoi libri di devozione. Hans Holbein s'affaccia scuro e severo con una sua tavola, una Lucrezia. Vuole degli olandesi? Eccogliene parecchi e non da sprezzarsi. Vuole un trittico fiammingo? Eccolo, e che trittico! È una crocifissione di Cristo ammirabile. Nel quadro di mezzo la croce e le Maddalene, la Vergine che si sviene vicino il legno del supplizio e quasi giunta trattenuta da Giovanni. A destra inginocchiato, assorto nella preghiera come in una visione, il nobile padrone del trittico — a sinistra il complemento del quadro di mezzo — Giuseppe d'Arimatea e un altro pietoso accompagnati da un uomo colla scala in ispalla vengono a staccare il cadavere dalla croce.

Somma è la finitezza nei particolari, nè v'ha a far appunto all'ignoto pittore di durezza nelle figure.

È suo pure il quadro che più in là, sulla stessa linea di una Deposizione di Luca di Leida, raffigura la stessa scena, cogli stessi personaggi, gli stessi abiti, le stesse mosse? Quantunque meno *fatto*, meno finito del trittico, parrebbe di sì.

⁂

E dire che non sono ancora a metà della sala! Dire che mi si presenta fra gli altri un quadro, una *Sacra Famiglia* di Andrea del Sarto, e lì vicino veggo tele attribuite al Guercino, al Bassano, al Correggio! Una pescivendola si vuole di Gerardo Dow, e se non l'è, certo è di imitatore non indegno di lui.

Il Tiburgh, più sobrio di tinte, si rivela nella scena famigliare del N. 101; e Wouwermans in due quadretti di battaglie. Lassù in alto veggo due Olivari, e qui in mezzo una tavola di Fuscotto, un altro piemontese.......

⁂

Ora che ci penso, egregio signor direttore, è vero che mi son fatto rinchiudere nello studio, ma posso benissimo uscire dal balcone. Quel certo fenomeno di cui le ho parlato, quella forza irresistibile si manifesta troppo forte. Ho bisogno invece di chiacchierarne così di sfuggita e in modo indegno di esso, di correre in via della Zecca a vedere quei quadri. Domani, se Dio mi dà vita, carta e calamaio, le finirò la mia lettera.

(Continua) F. Carlevaris.

Le inserzioni si ricevono in Torino all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale e con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

Per la Provincia.

Deliberazioni della Deputazione Provinciale di Torino nell'adunanza di lunedì 21 giugno 1880.

Amministrazione provinciale.

1. Prese atto della situazione dei conti al 19 giugno 1880.

2. Autorizzò la spedizione di mandati pel pagamento delle spese indicate nell'Elenco n. 24, ed approvò il prospetto delle trasferte da eseguirsi nella corrente settimana dagli impiegati dell'Ufficio tecnico.

3. Conferì un posto gratuito di istituzione provinciale nel Regio Albergo di Virtù in Torino.

4. Accordò uno speciale sussidio di L. 150 ad un'alunna del corso preparatorio alla scuola magistrale di Aosta.

5. Mandò sottoporsi alle deliberazione del Consiglio Provinciale la proposta per la vendita al sig. Cattaneo Andrea di un tratto di strada, ora abbandonata, presso il ponte sulla Dora Riparia (detto della Giacopara), lungo la strada provinciale Torino-Susa.

6. Mandò sottoporsi alla Rappresentanza consortile della strada detta della Cremera il progetto di sistemazione dell'ultima risvolta esistente lungo la strada stessa presso il confine colla provincia di Alessandria.

7. Deliberò di sospendere per ora l'esecuzione delle chieste modificazioni attorno all'alloggio dell'aiutante maggiore della legione dei reali carabinieri nella caserma in piazza Carlo Emanuele II.

8. Diede disposizioni per l'esecuzione di opere e provviste attorno alla caserma dei Reali carabinieri in Avigliana.

9. Deliberò la rinnovazione dei contratti d'affittamento dei locali per le caserme dei Reali carabinieri di Rivoli e Torre-Pellice.

10. Ammise cinque mentecatti poveri a pensione gratuita a carico della Provincia.

Tutela dei Comuni.

11. *Airasca* — 12. *Scalenghe* — 13. *Vigone* — Approvò le rispettive deliberazioni con cui si stabiliscono i mezzi per sopperire alla quota da ciascuno dei tre Comuni assunta nella spesa di costruzione della ferrovia Airasca-Cavallermaggiore.

14. *Avigliana* — Presa atto della relazione di visita fatta dall'Ufficio tecnico ai lavori di riparazione ordinati con decreto 26 gennaio 1880, per consolidare il ponte in legno sul torrente Dora lungo la strada comunale da Avigliana ad Almese.

15. *Balangero* — Approvò il verbale con cui si accorda la facoltà al sig. Gio. Battista Cardone di costrurre un acquedotto sottopassante la strada comunale detta dei Freschetti per uso di irrigazione.

16. *Borgone* — Essendo riuscite infruttuose le trattative di amichevole componimento, accordò l'assenso al Comune di sostenere lite contro l'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia in ordine a diritti di proprietà sovra un tratto di terreno.

17. *Buttigliera Alta* — Approvò il verbale con cui si delibera la cessione di un tratto di terreno al signor marchese di San Tommaso.

18. *Cavoretto* — Autorizzò la contrattazione di un mutuo provvisorio di lire 1226, offerto senza condizioni e pesi di sorta da un consigliere comunale, per sopperire alle spese straordinarie di riforma del selciato della via detta di Santa Lucia.

19. *Giaveno* — Mandò ingiungere il Comune a provvedere entro termine perentorio all'esecuzione delle opere occorrenti a riparare la strada tendente a Coazze, con diffidamento che in caso contrario provvederà d'ufficio la Deputazione.

20. *Strambino* — Autorizzò la concessione di piante.

21. *Frossasco* — Approvò con modificazioni il Regolamento per la condotta e strascico dei prodotti boschivi sulle strade di Montanero e San Giusto.

22. *Ivrea* — Approvò il verbale con cui si concede al sig. Braida Giovanni la facoltà di occupare un tratto della strada di circonvallazione per nuove fabbricazioni.

23. *Mercenasco* — Autorizzò la contrattazione di un mutuo di lire 3000 pel pagamento delle spese di costruzione del ponte lungo la strada comunale obbligatoria che dalla provinciale tende alla stazione.

24. *Pavarolo* — Autorizzò l'alienazione di rendita sul Debito pubblico per sopperire in parte alle spese per opere straordinarie, mandando al Comune di deliberare ulteriormente sul modo di completare la somma all'uopo necessaria, in luogo della progettata formazione di un ruolo speciale di L. 1600.

25. *Rivalta* — Approvò il verbale portante concessione ai fratelli Demaria e Ferrara di chiudere il passaggio nel vicolo compreso fra i muri di cinta delle loro case.

26. *Sant'Ambrogio* — Autorizzò l'applicazione delle tasse di famiglia e sul bestiame per l'anno 1880.

27. *St-Pierre* — Approvò il regolamento per l'applicazione della tassa sul pascolo nei beni comunali.

28. *Susa* — Dichiarò non potersi far luogo alla domanda del signor Giovanni Pietro Charvet per l'impianto di un opificio per la fabbricazione di dinamite in territorio di Susa, regione Siberia, presso la borgata di S. Giuliano.

29. *Torino* — Approvò la deliberazione presa in via d'urgenza dalla Giunta municipale, colla quale si modificano gli articoli 1 e 2 delle basi di transazione della vertenza coll'aiuguera Rosa Camalegno nata Mussola, per contrazioni della medesima indebitamente eseguite.

30. *Vayes* — Autorizzò l'affittamento per anni 15 di 3 lotti boschivi.

31. *Vigone* — Approvò la convenzione intesa col Consorzio, legalmente costituito, degli utenti della bealera del Rosso per la cessione al medesimo delle ragioni d'acqua del molino Ala nuova.

32. *Vinovo* — In seguito a ricorso del signor Felice Bechis ed a relazione di visita dell'Ufficio tecnico provinciale, mandò invitarsi il Comune a provvedere, entro termine perentorio, alla riparazione dei guasti avvenuti nella strada tendente a Moncalieri, con diffidamento che, in caso contrario, provvederà d'ufficio la Deputazione.

33. *Vische* — Autorizzò la vendita di piante.

34. *Quart* — Approvò il regolamento di polizia urbana.

35. *Roisan* — 36. *St-Pierre* — 37. *St-Vincent* — Approvò i regolamenti di pubblica igiene.

38. *S. Secondo* — Approvò il regolamento per la guardia campestre.

39. *Venaus* — Approvò il regolamento per la tassa di famiglia.

40. *Cavoretto* — 41. *Coassolo* — 42. *Cumiana* — 43. *Lugnacco* — 44. *Oussio* — 45. *Pré-St-Didier* — 46. *Rivoli* — 47. *Sarre* — 48. *Verolengo* — Approvò con variazioni le liste elettorali amministrative dei rispettivi Comuni per l'anno 1880.

49. Approvò senza variazioni le liste elettorali amministrative per l'anno 1880 dei seguenti Comuni: Azeglio — Bajo — Barbania — Bardassano — Barone — Bibiana — Borgaro Torinese — Borgomasino — Bosconero — Brandizzo — Brissogne — Bruino — Buroolino — Caminasco — Campo Canavese — Candia Canavese — Casellette — Castagnole Piemonte — Chienoc — Chiaverano — Chivasso — Cintano — Ciriè — Collaretto Castelnuovo — Condove — Fénis — Fenerera Canisio — Fiorano — Foglizzo — Givoletto — Lessolo — Leyni — Mazzenile — Monastero di Lanzo — Montalto Dora — Nole — Oglianico — Orio Canavese — Oulx — Pianezza — Pont Canavese — Pralormo — Quagliuzzo — Rivalta — Rivarossa — Rocca di Corio — San Carlo di Ciriè — San Colombano Belmonte — St-Denis — San Gillio — San Giusto Canavese — Sangano — Scalenghe — Tavagnasco — Traversella — Usseaux — Usseglio — Valperga — Vanda di Front — Verrès — Villanuova.

Tutela delle Opere pie.

50. *Aosta* — Ospizio di Carità — Accordò l'assenso a sostenere lite per ricuperazione di un credito.

Autorizzò l'impiego di capitali in due mutui, l'uno di L. 4000 e l'altro di L. 20,000.

Autorizzò l'accettazione del legato di L. 800 fatto al pio Istituto dalla damigella Aymonod.

51. *Forno Rivara* — Congregazione di Carità — Approvò la nomina del nuovo tesoriere nella persona dell'esattore consorziale, senza obbligo di prestare un'ulteriore speciale cauzione.

52. *Lombardore* — Asilo infantile — Autorizzò l'acquisto di stabile per ampliazione del fabbricato del pio Istituto.

53. *Pancalieri* — Congregazione di Carità — Autorizzò il riscatto di censo perpetuo dovuto all'Opera pia e l'impiego della somma esigenda in rendita nominativa sul Debito pubblico dello Stato.

54. *Pont St-Martin* — Emise parere favorevole per l'erezione in Corpo morale di quell'Asilo infantile e mandò riformarsi alcuni articoli del relativo statuto organico.

55. *Rhêmes St-Georges* — Congregazione di Carità — Autorizzò l'acquisto di rendita sul Debito pubblico da intestarsi all'Opera pia.

56. *Torino* — Opera pia Barolo — Approvò il verbale relativo a concessione di presa d'acqua dalla bealera Barachia alla signora vedova Lombardi e suoi autori.

57. *Villanova Mathi* — Congregazione di Carità — Accordò l'assenso a sostenere lite contro Airola Giuseppe, in ordine a credito del medesimo verso l'eredità Banche Pietro.

58. *Approvò i conti consuntivi delle seguenti Opere pie:* Congregazione di Carità della parrocchia di Santa Giulia (anni 1877-78 e 79) — Congregazione di Carità di Grosscavallo — Idem di Leyni — Idem di Verolengo — Idem della parrocchia della Gran Madre di Dio in Torino — Idem di Moncalieri — Idem di Pecetto — Asilo infantile di Grugliasco — Istituto di S. Vincenzo de' Paoli in Viria Piemonte — Ospedale di Poirino — Ospedale maggiore di Chieri ed Ospizio di Carità — Cassa di risparmio in Torino — Opera della Maternità, idem — R. Ricovero di Mendicità, idem — Asilo infantile della SS. Annunziata, idem — Opera pia Boschis, idem.

Ordinò atti complementari relativi ai seguenti affari:

59. Vertenza col comune di Luserna S. Giovanni circa la competenza della manutenzione d'un tratto della strada comunale che si diparte da quella provinciale di Torre Pellice.

60. *Ala di Stura* — Opera pia Brisco — Taglio di piante — Eseguimento di opere ad economia.

61. *Ala di Stura* — Opera pia Brisco — Affittamento di una cascina.

62. *Cossolo* — Congregazione di Carità — Concessione di mutuo.

63. *Forno Alpi Graie* — Sovraimposta del 20 0/0 sui maggiori utenti.

64. *Quart* — Regolamento di pubblica igiene.

65. *Quincinetto* — Pedaggio ponte della Dora Baltea.

66. *Trana* — Congregazione di Carità — Mutuo attivo di L. 800.

67. *Usseglio* — Congregazione di Carità — Nomina del tesoriere.

68. *Romano Canavese* — Vertenza circa la fornitura della ghiaia per la strada Romano-Ivrea.

69. *Valperga* — Transazione della vertenza coll'Amministrazione del fondo per il culto relativa al soppresso beneficio di Santa Margherita.

70. *Villafranca* — Elenco delle strade obbligatorie.

DA AFFITTARE

al presente

Alloggio signorile di otto vani, con balconi verso via e piazza, tutto messo a nuovo, acqua in casa.

Alloggio di quattro vani, al pian terreno.

Piccolo alloggio al 2° piano, acqua in casa.

Botteghe e retrobotteghe.

Via Saluzzo, 38. 1185

DA AFFITTARE

in piazza Solferino

e via *Davide Bertolotti*, N. 2 LOCALE ad uso d'ufficio, banca od amministrazione. 1118

Per villeggiatura

Da affittare un **appartamento mobigliato**, con cucina, scuderia e rimessa, presso il Santuario di Vico.

Dirigersi a Giorgio Rossi, in Mondovì Breo. A. 108

Le Signore cerchino dai librai l'applaudito romanzo della Guidi: **Ho una casa mia!** *Ricordi di una giovine sposa.* — Lire **DUE**.

Bottega da rimettere al presente con vetrine.

Via Bertola, N. 23, Torino. A. 162

Alloggio di 5 o 6 camere mobigliate, con o senza giardino, in Sant'Antonino di Susa. Recapito al *Caffè della Posta.* 1117

Un contabile pratico da molti anni della tenuta dei registri d'ogni genere di commercio, cerca occuparsi per alcune ore del giorno duo od anche provvisoriamente.

Recapito all'Agenzia della *Gazzetta Piemontese* nella Galleria Subalpina. 1096

Anticipazioni

per rinnovare o riscattare a piacere dei richiedenti qualunque *Polizza del Monte di Pietà:* si ponno ottenere alle più favorevoli condizioni da Paradisi Emilio, via San Secondo, N. 22 rosso, p° 2°, Torino. 1101

AVVISO

La Direzione delle **Opere Pie di S. Paolo** più non riceve domande per impiego stante il numero grandissimo di domande già presentate e che rimangono giacenti, non essendovi vacanze di posti negli Istituti da essa amministrati. 1124

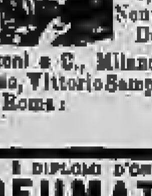
AVVISO AI CAPITALISTI

Per dare maggiore sviluppo ad un'**industria** già ben avviata

si cerca un capitale

di lire **cento mila**, garantito con prima ipoteca.

Indirizzare direttamente senza intermedio di sensali a E. G. V. 3, fermo in posta, Torino. 1123



EAU FIGARO

La migliore delle Tinture per i capelli e la barba.

1, Boul. Bonne Nouvelle, Paris.

Depositari: A. Manzoni e C., Milano e Roma. In Torino, Vittorio Sampò, profumiere, via Roma. 208

I DIPLOMI D'ONORE 1879

REUMATISMI

Guariti col

SALICILATO DI SODA

Scatola dosata - L. 5.

SCHLUMBERGER & CERCKEL, 38, Rue Bergère, 38, Parigi

Deposito per l'Italia, A. MANZONI e C°, Milano, Roma.

Vendita in Torino nelle farmacie *Taricco* e *Corruti*. 884

CITTA' DI BIELLA

È aperto il concorso per titoli alle cattedre di Italiano — Latino e Greco — Storia e Geografia — Matematica — Fisica e Chimica — Storia Naturale — Filosofia, le quali sono vacanti nel Liceo pareggiato di Biella.

Gli stipendi che si corrispondono agli insegnanti e gli obblighi che questi assumono sono quelli stabiliti dalla legge e dai regolamenti pei Licei pareggiati.

Chi aspira ad alcuna delle cattedre suddette, voglia rivolgere la sua domanda, corredata dai titoli opportuni, al Sindaco di Biella non più tardi del 15 del prossimo agosto. 1110

DA VENDERE

o da affittare

Piccola Villa in Castiglione di Casale, con giardino cintato, prato, vigna e ripa di giornate 4.

Dirigersi ivi al mugnaio, od in Torino, via Botero, 6, p° 1°. 1127

DA VENDERE

in Rivoli

VILLA grandiosa, bellissima posizione, ampio giardino cintato, acqua potabile.

Dirigersi in Torino, all'avv. Grassis, piazza Solferino, N. 1. 1099

Tipografia avviatissima da affittare in Torino. Per recapito rivolgersi alla *Litografia B. Marchisio e Figli*, via Maria Vittoria, N. 8 (già S. Filippo). 1128

SACRA S. MICHELE

m. 962 *al livello del mare*

HOTEL GIACOSA

soggiorno ameno e delizioso per l'estate, clima eccellente, panorama esteso, passeggiate comode ed ombrose, cura dell'acqua minerale leggerissima e del latte. Vitto ed alloggio L. 6, presso giornaliero. Servizio alla carta ed alle caffetterie, cucina italiana e francese. — Muli per la salita e slitte per la discesa. 1105

È USCITA

la 6ª edizione del *Manuale dell'Estimatore*, del geometra **C. Roggeri**, interamente rifusa dall'autore, corredata di molte aggiunte e variazioni.

Vendibile presso l'editore *Cafferatti M.*, portici del Teatro Regio, Torino, al prezzo di lire 5 50. A. 158

STABILIMENTO TERMALE

DI

VALDIERI

presso Cuneo

Aperto dal 20 giugno al settembre.

CARONI e CLARETTI

Conduttori. 958

STUDIO TECNICO VOLTA 1065

Direttore Comm. I. NIGRA.

Fornitore d'apparecchi di fisica delle LL. MM., dei principali Istituti fisici d'Italia, e di S. E. il Governatore di Malta, del R. Ufficio Inglese degli ingegneri, ecc. ecc.

Via Nizza, 31 — TORINO — Via Nizza, 31.

APPARATI ELETTRICI E DI PRECISIONE

È uscito il Catalogo illustrato da oltre 160 figure, colla descrizione e prezzo di 700 macchine. — **Prezzo L. 2 50.**

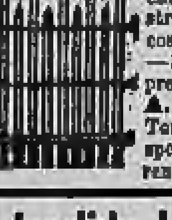
Laboratorio speciale per la fabbricazione e collocamento di **suonerie elettriche** d'ogni genere, corrispondenze elettro-microtelefoniche perfezionate, fili conduttori, pile, quadri indicatori a sistema svizzero, ecc., ecc.

Si provvede qualunque apparecchio che si riferisca alle scienze sperimentali e si garantiscono al loro perfetto funzionamento.

PER IL 1881

Le sottoscrizioni al **Seme bachi** HILARION MEYNARD e Comp. di Valréa che nella testè ultimata campagna serica raggiunse il massimum del prodotto e del prezzo, si ricevono a tutto agosto presso GIUSEPPE COLLINO, via S. Francesco da Paola, 2, Torino.

Cancellate in legno



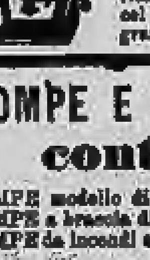
spaccato e segato, intrecciate con filo ferro zincato per la chiusura dei parchi, giardini, strade, pollai, ecc., che già si costruivano nell'officina Deker — Sistema brevettato - Italia, premiato a diverse Esposizioni, **A. Pictet**, via Buniva, 12, Torino. — Dietro richiesta si spediscono *gratis* i prezzi correnti. 961

Splendida luce - Grande economia

Apparecchi privilegiati per Gaz-Petrolio

A. PIATTI E C.

TORINO — *Via Finanze, N. 9* — TORINO



Questi apparecchi sono trasportabili; si ottiene una luce eguale, almeno, all'ottimo gas ricavato dal litantrace. Non producono nè odore, nè fumo. — È più economico del gas-litantrace e dell'odierno sistema d'illuminazione a petrolio. — Le villeggiature, gli stabilimenti industriali, caffè, alberghi, scuole, parchi, strade, piazze, ecc., avranno con questi apparecchi una ricca illuminazione di molto superiore a quella fatta col sistema ordinario a petrolio, schisto, ecc. Al Comuni e grandi stabilimenti si faranno facilitazioni. 490

POMPE E MATERIALE COMPLETO

contro gl'incendi

POMPE modello di Parigi.

POMPE a braccia di gran portata, sistema privilegiato « Flaud. »

POMPE da incendi a vapore, sistema privilegiato « Flaud e Cohendet. »

F. Cominelli, 9 via Arcivescovado, Torino, solo rappresentante in Italia della Casa *Flaud e Cohendet* di Parigi. 19

Martedì 27 e mercoledì 28 luglio, in Torino, alle ore consuete, via Provvidenza, N. 42, palazzo Cassinis,

Continua l'incanto

dei mobili d'appartamento, bronzi, dipinti, grandi specchi, pendoli e candelabri, stoffe broccate seta, argenterie, lampadari, mobili da campagna e da giardino, caduti nella successione del fu Commendatore Giacinto Cottin.

A. 167 N. FORCHERO, *per. est.*

VILLEGGIATURA DA VENDERE

a Riva di Pinerolo, a dieci minuti dalla stazione ferroviaria, composta di fabbricato civile mobigliato e fabbricato rustico, con grande scuderia e rimessa, giardino a fiori e grande orto, il tutto cinto da muro. Prato attiguo di due giornate circa. — Rivolgersi al proprietario Tealdi, corso Oporto, N. 19, Torino. 1120

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli DELLA SIG.ª S. A. ALLEN

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinovandone alle stesse tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza lucidezza. Le di lui azione è certa ed infallibile, facendo prontissimamente sparire la canizie. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre sincero, il rinvigoritore naturale dei capelli. Le di lui superiorità ed eccellenza sono solidate e riconosciute per il mondo intero.

Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

Deposito in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, N. 5

CINTO PER ERNIE

Senza un ben adatto **Cinto** contentivo, è inutile, anzi **imprudenza** il credere la guarigione del **tumore erniose**, e nemmeno con qualsiasi **cinto** o **rimedio** nessuno può garantirne la guarigione. Sull'entità dell'asserto informatevi dai Dottori di confidenza.

Il suddetto **Cinto** trovasi d'ogni forma e genere sempre preparato nello **Instituto Chirurgico Ortopedico Specialista ROTA**, piazza Carlo Felice, n. 7, Torino.

Il **Fosfato di Ferro** combinato col Zucchero è il più potente riparatore delle Ossa e del Sangue. Guarisce l'Anemia, Clorosi, Colori pallidi, Povertà del Sangue, Ossificazione Scrofole, Rachitismo, ecc. Conviene in particolare modo ai Fanciulli, Ragazze, Convalescenti, ecc.

Preparato a Lyon (Francia), Cours de Brosses, 17.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI & C°, Milano, 14-16, Via Sala. Roma, 90, Via di Pietra.

In Torino nelle farmacie *Taricco* e *Corruti*. 098

RIMEDI PEI CANI

Preparati dai Farmacisti

VALCAMONICA e INTROZZI

Milano, corso Vittorio Emanuele

Sapone per lavare i cani — Uccide le pulci, toglie il cattivo odore al cane. L. 1 al pacco, L. 10 dodici pacchi.

Linimento pelle malattie della pelle, volgo *Rogna*, L. 1 75 al vaso.

Soluzione per le Otiti, volgo *Formica, Postema*, L. 1 50 al flacone.

Zolfo speciale pei cani — L. 1 la scatola.

Pillole per il Tenia (Verme solitario frequente nei cani) L. 2 50 d.

Polveri rinfrescative pei cani, L. 1 25 la scatola.

Polveri pel Cimurro dei cani, L. 1 50 la scatola.

Polveri vermifughe pei cani, L. 1 25 la scatola.

NB. Ogni rimedio è accompagnato da istruzione. — Si fanno spedizioni contro vaglia o lettera raccomandata. — Nelle ordinazioni indicare la grossezza del cane.

Depositi per Torino: farmacie, *Cerruti*, via Po, e *Centrale* di G. Toria, via Roma. 675

INIEZIONE COTTIN

Colla iniezione **Cottin** si guariscono in 2 o 4 giorni gli scoli recenti e cronici, anche i più ribelli, senza danno alcuno, e senza rimedi interni. L. 5 la bocc. coll'istruzione.

N.B. Pregasi di constatare la firma TARICCO per guarentigia della vera iniezione **Cottin**; da non confondersi colle altre imitazioni.

Vendita unica alla farmacia TARICCO, piazza San Carlo, Torino. 0986

GUARIGIONE

DEGLI

OCCHI

L'estratto d'erba oftalmico di *Ponzeli Luigi*, via Barbaroux, N. 8, piano 2°, Torino, è *incontestabilmente* il migliore dei rimedi per guarire prontamente le malattie d'occhi: *granulosa; lacrimazione; fistola; appannamento; debolezza della vista*, ecc., ecc., come anche la *puriforme* e le eruzioni della *ruffa*, malattie dei bambini.

Ventisei anni di splendidi risultati. — L. 2 50 la boccetta coll'istruzione e L. 2 la mezza. Coll'aggiunta di lire 1 50 si spedisce franco di porto ferroviario in tutta la Penisola. A. 152

TINTURA UNICA 1095

per tingere capelli e barba nero e castagno, unico specifico approvato senza pregiudizio, composto da distinto profess. chimico italiano, L. 3 40 la scatola contenente 2 flacon. — **Spazzole a cilindro** pei sigg. parrucchieri, garantito di vero cinghiale, da L. 18 60 a 15 60 cad. **Rasoi** inglesi e nazionali garantiti, L. 2 25 cad. In Torino. - Unico deposito presso il sig. E. VASSALLO, via Bertola, 1, accanto a via Roma. Spedizione in provincia mediante vaglia postale. Porto a carico del committente. Assortimento di capelli esteri e nazionali. Vendita all'ingrosso e dettaglio.

Lavori in capelli per Signora a prezzi discreti.

S. VERRANDO CHIRURGO M.CO DENTISTA, avendo cessato di far parte dello Stabilimento del Dott. Martini, rende noto aver definitivamente aperto il suo gabinetto per operazioni di chirurgia e protesi dentale in via Lagrange, N. 17, piano nobile, dalle ore 9 antim. alle 4 pom. 181

REGIO MANICOMIO DI TORINO

Nel giorno 5 agosto, ore 10 ant., avrà luogo l'incanto per la provvista di paglia, divisa in due lotti, cioè:

Lotto 1° miriagrammi 6000 di paglia da provvedersi al Manicomio di Torino;

Lotto 2° miriagrammi 2500 di paglia da provvedersi al Manicomio di Collegno.

Nella Segreteria del Manicomio in Torino è ostensibile il capitolato d'oneri alla di cui osservanza è vincolata l'asta.

1114 *Il Segretario* **Tonelli.**

OSPEDALE MAGGIORE

di San Giovanni Battista e della Città di Torino

Si notifica a chiunque voglia attendere alla seguente impresa, di presentare il partito suggellato nella Segreteria di detto Ospedale fra tutto il corrente mese.

Si notifica pure che nella stessa Segreteria si potrà avere in ogni giorno la visione dei Capitoli condizionali del contratto.

Provvista di:

1° Legna di Rovere, Noce o Faggio, miriagr. 16,000;

2° Ceppi " " " " 5,000.

Torino, il 22 luglio 1880.

Il Commissario R., GARELLI.

Ordine Mauriziano

AFFITTAMENTI

Alle ore 10 mattina del giorno 3 agosto p. v. nella solita sala delle adunanze dell'Ecc.mo Consiglio dell'Ordine Mauriziano in Torino, via della Basilica, N. 5, si esporrà all'asta pubblica l'**affittamento per anni dodici** a partire dall'11 novembre 1881, del Podere di *Sant'Antonio di Ranverso*, in sette distinti lotti, che saranno deliberati l'uno dopo l'altro al miglior offerente sotto l'osservanza dei Capitoli d'oneri, visibili in Torino negli uffici della Regia Segreteria del Gran Magistero, in quello del Notaio certificatore sottoscritto, via Milano, N. 20, e presso il signor Economo di detto podere.

1107 **L. Taccone,** *Notaio certificatore.*

MONTE DI PIETA'

DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO

Col 1° settembre prossimo è aperta in via Pescatori N. 4, una Sede Succursale del Monte di Pietà delle Opere Pie di S. Paolo.

La Sede Succursale fa prestiti su pegno a contare da lire una fino a lire trecento in tutti i giorni non festivi dalle ore 8 ant. alle ore 2 pomeridiane.

Torino, 14 luglio 1880.

Il Presidente BENINTENDI. *Il Segretario generale* BALSAMO CRIVELLI.

Fratelli TREVES Editori

LA PERGOLA

GIORNALE ILLUSTRATO PER LE FAMIGLIE

Esce ogni settimana a Milano dal 1° luglio

Pubblica racconti, descrizioni di viaggi, articoli di scienza e d'arte, ricreazioni della famiglia, pagine per i bimbi, regole di buona società, ecc. Per la parte scientifica daremo tosto principio ad un'opera di molto grido

I MARTIRI DELLA SCIENZA

DI

GASTONE TISSANDIER.

Per la parte che riguarda la lettura amena, daremo **CASA ALTRUI**, di *Cordelia;* **LA LIRA DI PAOLO**, di *Isabella Scopoli-Biasi*, ed altri racconti di celebri autori italiani e stranieri. Ogni numero è composto di 16 pagine; contiene numerose incisioni fatte espressamente dai migliori artisti; apre le sue pagine a gare poetiche e in prosa con splendidi premi. La *Pergola* è la gioia di tutte le famiglie e viene accolta con festa dalle donne, dagli uomini, dai grandi e piccini.

ANNO L. 10 - SEMESTRE L. 5 - TRIMESTRE L. 3

Per gli Stati dell'Unione Postale Lire 12 (oro) all'anno.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori in Milano.

OROLOGERIA DI PRECISIONE

Cronometri, Regolatori

Remontoirs assortiti.

R. FULCHERIS, orologiere del R. Osservatorio Astronomico via Po, N. 46, Torino. 6

SENZA CONCORRENZA

Un magnifico servizio da tavola e da liquori, tutto cristallo di Boemia, composto di 88 pezzi, cioè: 2 bottiglie grandi per vino — 4 bottiglie per acqua — 12 bicchieri grandi arrotati per acqua — 12 detti per vino — 12 per vini imbottigliati — 1 *vinaigrier* completo — 2 saliere — 2 porta stecchi, ed inoltre una bottiglia e 6 analoghi bicchierini per liquori con rispettivo *cabaret*.

Contro vaglia postale di lire 10.

GRATIS

Una Lampada a petrolio, novità *veilleuse*, con relativo globo e tubo e decorazione. — Un Porta-Cenere in cristallo rgentato, novità. Due magnifici Vasi per fiori, argentati e dorati.

Spedire vaglia postale ad IGNAZIO BROD, piazza Castello, N. 15, Torino. — Franco d'imballaggio e di rottura. 1010

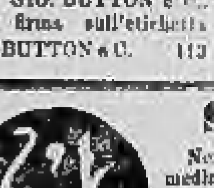
Distilleria a vapore GIO. BUTON e C. — Bologna.

26 Medaglie - Parigi, Londra, Vienna, Filadelfia.

Guardarsi dalle contraffazioni.

ELIXIR COCA BUTON — Proprietà RAVINAZZI.

Il vero **Elixir Coca-Buton** vendesi in bottiglie a mezze bottiglie di forma speciale, coll'impronta sul vetro *Elixir Coca — Gio. Buton e C., Bologna* — portanti tanto sulla capsule che nel tappo il nome della Ditta GIO. BUTTON e C. e la firma sull'etichetta GIO. BUTTON e C. 113



SCOPERTA

Non più asma, nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dottor **H. Clery**, di Marsiglia. — Scatola n. 1, L. 3. Scatola n. 2, L. 6 50.

Deposito per l'Italia A. MANZONI e C., Milano. Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti Prato succ., Barberis, Giordano.

Torino — Tip. Roux e Favale